

CCLXXX.

TORNATA DI VENERDÌ 13 LUGLIO 1917

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDICE.

Dichiarazioni di voto	<i>Pag.</i> 14388	CORNIANI, <i>relatore</i>	<i>Pag.</i> 14108
FALCONI	14388	CARCANO, <i>ministro</i>	14409-11
BERTESI	14388	RUFFINI, <i>ministro</i>	14109-10
FERRI GIACOMO	14388	MODIGLIANI	14408-10
PESCETTI	14388	VALENZANI	14408-09-10-11
Congedi	14388	Si approvano tutti gli articoli.	
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni e indice relativo	14388-421	Votazione segreta (Risultamento):	
Proposte e disegni di legge (Discussione):		Autorizzazione dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1917-18, fino a quando non siano approvati per legge e non oltre il 31 ottobre 1917.	14417
Inchiesta parlamentare sulla liquidazione delle gestioni per le feste commemorative e le esposizioni di Roma, Torino e Palermo; liquidazione delle gestioni per le feste commemorative e le esposizioni di Roma, Buenos-Ayres, Bruxelles, Faenza e Parma.	14388	Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1917-18 a tutto il mese di ottobre 1917	14417
CARCANO, <i>ministro</i>	14388-90-92-97	Inchiesta parlamentare sulla liquidazione delle gestioni per le feste commemorative e le esposizioni di Roma, Torino e Palermo, e liquidazione delle gestioni per le feste commemorative e le esposizioni di Buenos-Ayres, Bruxelles, Faenza e Parma	14417
VALENZANI	14390	Interrogazioni:	
PRESIDENTE	14391	Taglio di alberi:	
MODIGLIANI	14391	RAINERI, <i>ministro</i>	14413
VERONI	14393	DE VITO, <i>sottosegretario di Stato</i>	14414
GALLENZA	14394	PANTANO	14415
AGUGLIA, <i>presidente della Giunta generale del bilancio</i>	14395	MAURY	14416
BOSELLI, <i>presidente del Consiglio</i>	14397	CELESIA	14417
Sospensione e ripresa della seduta.	14397	Proroga dei lavori parlamentari e plauso	
VALENZANI	14398	al Presidente	14419
AGUGLIA, <i>presidente della Giunta generale del bilancio</i>	14398	GASPAROTTO	14419
FEDERZONI	14398	BOSELLI, <i>presidente del Consiglio</i>	14419
MODIGLIANI	14398	PRESIDENTE	14420
CARCANO, <i>ministro</i>	14398	La Camera sarà convocata a domicilio.	14420
COTUGNO	14399		
NAVA CESARE	14400		
Sospensione e ripresa della seduta.	14401		
BEVIONE	14401		
SCIORATI	14402		
PALA	14402		
CORNIANI, <i>relatore</i>	14403-07		
CARCANO, <i>ministro</i>	14403-07		
NAVA CESARE	14404		
VALENZANI	14404		
MODIGLIANI	14405		
Si approva un emendamento del deputato Modigliani all'articolo 7.	14407		

La seduta comincia alle 10.5.

DE AMICIS, *segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di mercoledì 27 giugno.

(È approvato).

Legge il processo verbale della seduta di ieri.

Dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sul processo verbale l'onorevole Falconi. Ne ha facoltà.

FALCONI. Dichiaro che se ieri avessi potuto trovarmi presente alla votazione nominale, il mio voto sarebbe stato favorevole all'esercizio provvisorio.

PRESIDENTE. L'onorevole Bertesi ha facoltà di parlare.

BERTESI. Dichiaro che, se fossi stato presente, avrei risposto *Sì* nella votazione nominale.

PRESIDENTE. L'onorevole Giacomo Ferri ha facoltà di parlare.

FERRI GIACOMO. Dichiaro che se fossi stato presente, avrei risposto *No*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pescetti.

PESCETTI. Se ieri fossi stato presente alla votazione nominale, avrei risposto *No*.

PRESIDENTE. Sarà tenuto conto di queste dichiarazioni nel processo verbale della seduta di oggi.

Non essendovi altre osservazioni, s'intenderà approvato il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Brezzi, di giorni 3; Alessio, di 5; Della Pietra, di 3; Ginori-Conti, di 2; Materi, di 5; Caccialanza, di 2; Pietriboni, di 3; per motivi di salute, l'onorevole Santamaria, di giorni 4; per ufficio pubblico, gli onorevoli: Molina, di giorni 3; Giacobone, di 3.

(Sono conceduti).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli sottosegretari di Stato per l'istruzione pubblica, il tesoro e per i trasporti hanno trasmesso le risposte alle interrogazioni dei deputati: Marangoni, Di Saluzzo, Albanese, Pais-Serra, Lombardi, Mazzolani, Chiesa, Soderini, Toscano, Caroti, Abisso, Bouvier, Berenini.

Saranno pubblicate, a norma del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta d'oggi (1).

(1) V, in fine.

Discussione del disegno di legge: Inchiesta parlamentare sulla liquidazione delle gestioni per le feste commemorative e le Esposizioni di Roma, Torino e Palermo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Inchiesta parlamentare sulla liquidazione delle gestioni per le feste commemorative e le Esposizioni di Roma, Torino e Palermo.

Se ne dia lettura.

DE AMICIS, segretario, legge: (Vedi *Stampato* n. 767-A).

CARCANO, ministro del tesoro. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCANO, ministro del tesoro. L'altra sera io accennai alla Camera che la discussione sulla proposta di legge dell'onorevole Valenzani era necessariamente connessa con quella del disegno di legge già all'ordine del giorno da tempo, sulla liquidazione della gestione delle Esposizioni.

Debbo dire ora brevi parole per spiegare questa mia affermazione, benchè di spiegazioni e di dimostrazioni non vi sarebbe più bisogno, perchè la connesività dei due argomenti è riconosciuta dallo stesso onorevole Valenzani, in quanto ha presentato alcuni emendamenti alla sua proposta e un articolo aggiuntivo, che fa riferimento non soltanto all'altro disegno di legge sulla liquidazione delle gestioni, ma anche alla relazione che lo accompagna.

VALENZANI. Chiedo di parlare per fatto personale.

CARCANO, ministro del tesoro. Debbo dunque spiegare la connessione dei due disegni di legge, e a tale intento occorre chiarire la storia dei fatti, e la genesi di queste proposte.

Nel 1911 il Governo del tempo ritenne, come credo avrebbe ritenuto chiunque avesse avuto le responsabilità del potere, che fosse necessità di Stato impedire che si chiudessero le Esposizioni nazionali, cioè impedire che la grande festa del cinquantenario dell'unità italiana, alla quale erano state invitate tutte le nazioni civili, si risolvesse in un fallimento.

Per tale alto scopo il Governo del tempo autorizzò che venissero date ai Comitati di Torino e Roma delle somme su fondi che erano di pertinenza del tesoro, e giacevano presso la Banca d'Italia.

Con questo provvedimento si ottenne lo scopo di mantenere aperte le Esposizioni, che, come ho detto, dovevano solennizzare

fausta data del cinquantenario dell'unità italiana.

Il Governo di allora non chiese subito al Parlamento l'autorizzazione di questa spesa...

Voci. Male, male! (*Commenti*).

CARCANO, *ministro del tesoro*. ...perchè aveva nominato prima una Commissione, e poi un'altra, con l'incarico di esaminare come fossero procedute le gestioni dei Comitati delle Esposizioni, e rivedere tutte le contabilità, ed anche di ricercare le cause dei disavanzi.

Quando fui assunto al Ministero del tesoro io ebbi dal mio predecessore in consegna, come uno degli affari più importanti, anche quello di cui parliamo; e più tardi ricevetti dalla Commissione, che ho già ricordato, la relazione sui suoi lavori.

In base a questa relazione, d'accordo coi miei colleghi, compii il dovere di presentare alla Camera il disegno di legge per l'autorizzazione delle spese già fatte e da fare. Il Consiglio dei ministri presieduto dall'onorevole Salandra non esitò a riconoscere essere questo un dovere indiscutibile, sia in omaggio alla regola della continuità di governo, sia per l'osservanza delle buone norme di amministrazione dello Stato.

Quel disegno di legge è stato oggetto di accuratissimo esame da parte della Giunta generale del bilancio, che aggiunse alle indagini già fatte dalla Commissione amministrativa nuove accurate investigazioni per mezzo del suo relatore onorevole Corniani e del suo presidente onorevole Aguglia, e portò poi la sua relazione alla Camera con alcuni emendamenti ed alcune aggiunte al disegno ministeriale. L'aggiunta più importante consisteva nella proposta di una Commissione d'inchiesta amministrativa. L'onorevole Valenzani propose più tardi, che invece di un'inchiesta amministrativa si facesse luogo ad un'inchiesta parlamentare; e l'onorevole Boselli presidente del Consiglio, fino da quando quella proposta fu svolta, dichiarò che il Governo non aveva opposizioni da fare.

Dunque oggi, per coordinare i vari lavori e procedere ad una discussione regolare e semplice, è mestieri giungere alla redazione di una legge unica: occorre (a mio modo di vedere, ed io prego la Camera di volere assecondare questa proposta) aprire la discussione sul nuovo testo che è stato già distribuito.

Con brevissime parole riassumerò la portata di questo nuovo testo. Si riproducono tali e quali le proposte dell'onorevole Valenzani per l'inchiesta parlamentare, con un lieve emendamento dell'articolo 10, del quale si dirà nell'esame degli articoli. Prima di queste disposizioni proposte dall'onorevole Valenzani e accettate dalla Giunta generale del bilancio, verrebbero i primi articoli del progetto approvato dalla Giunta stessa con alcune modificazioni, per coordinare questi articoli con l'inchiesta parlamentare.

Nell'articolo 1 si mantiene la proposta per l'autorizzazione della spesa, non già di somme definite, ma fino alla concorrenza della somma massima di lire 11,750,000, con che viene regolarizzato il pagamento che ho accennato poc'anzi. Si soggiunge però che tale autorizzazione di spese non debba pregiudicare menomamente i risultati dell'inchiesta; e così nell'articolo 1, come nell'articolo 7, si dichiara che nuovi pagamenti possono esser fatti soltanto per le parti che sono fuori di discussione e non per quelle alle quali si riferisce l'inchiesta.

Nell'articolo 2 si stanziava la spesa di lire 1,750,000, per saldare l'acquisto già fatto dallo Stato del Palazzo delle Esposizioni di Belle Arti a Valle Giulia e per la sistemazione ed il miglioramento dei monumenti delle Terme Diocleziane e del Mausoleo di Adriano.

All'articolo 3 si autorizza la spesa di lire 1,200,000 per la cessione allo Stato di tutte le collezioni che costituiscono le mostre archeologica, retrospettiva ed etnografica di Roma nel 1911 e dei materiali ad essi inerenti.

Osservo che anche qui c'è l'urgenza, poichè tutto questo materiale preziosissimo è ora accatastato in casse, con pericolo di deperimento, finchè non venga una deliberazione legislativa che autorizzi lo Stato a farne acquisto.

Infine, con l'articolo 4 si autorizza la spesa di 2 milioni a compenso delle spese fatte in più del contributo accordato dal comune di Roma per lavori di utilità generale, permanenti a beneficio della capitale.

Gli onorevoli colleghi deputati di Roma vorranno fermare la loro attenzione su questo articolo 4, che contiene un provvedimento a favore della grande città a tutti i costi. Si tratta di spese fatte per la sistemazione stradale, per un nuovo ponte sul Tevere, e altre opere che hanno accresciuto di moltissimo il valore di tutte le aree dei Prati di Castello. Il comune di Roma, che

già si era impegnato a contribuire a questa spesa rappresentò al Tesoro che per mantenere l'impegno aveva bisogno di avere i mezzi dallo Stato; e allora si è trovato più semplice e più decoroso di scrivere in questo progetto di legge l'autorizzazione della spesa a carico dello Stato, piuttosto che metterla a carico del comune, per creare, direbbersi, una partita di giro.

Seguono due articoli che sono comuni a tutti i disegni di legge, anche a quello dell'onorevole Valenzani per l'autorizzazione dei pagamenti riguardo alle esposizioni di Buenos Ayres, di Bruxelles, di Faenza e di Parma. Infine vengono tutti gli articoli della proposta di legge dell'onorevole Valenzani.

Con queste brevi parole credo di aver reso chiara la proposta, sulla quale prego la Camera di aprire la discussione.

PRESIDENTE. L'onorevole Valenzani ha chiesto di parlare per fatto personale. Lo indichi.

VALENZANI. L'onorevole ministro del tesoro, riferendosi alle poche parole da me pronunciate l'altra sera e all'articolo aggiuntivo che ho presentato alla proposta di legge d'iniziativa parlamentare per l'inchiesta sulle Esposizioni del 1911, mi ha attribuito una opinione che io assolutamente non ho manifestato. Ha detto l'onorevole ministro del tesoro che io ho riconosciuto la necessità di eseguire i pagamenti ai vari fornitori e creditori dei Comitati del 1911...

CARCANO, *ministro del tesoro*. Non ho detto questo!

VALENZANI. ...ed ha foldato questa opinione anche sull'articolo aggiuntivo da me proposto. Ora l'articolo aggiuntivo limita i pagamenti da eseguirsi dallo Stato prima dei risultati dell'inchiesta parlamentare alle somme dovute ai Comitati di Parma, di Faenza, di Bruxelles e di Buenos Aires...

CARCANO, *ministro del tesoro*. Ma è così anche nel testo!

VALENZANI. Sono i quattro Comitati, sulle cui gestioni la Commissione inquirente nominata dal ministro del tesoro del tempo riconobbe unanimemente che non vi è alcuna critica, alcun rilievo da fare.

Se io proposi che l'inchiesta si estendesse anche a queste quattro esposizioni, fu perchè non conoscevo ancora le relazioni che posteriormente furono comunicate alla Giunta generale del bilancio. Quando potei prendere visione di quelle relazioni,

e specialmente dell'inchiesta Gattin che esclude qualsiasi irregolarità per quanto riguarda la gestione di queste quattro esposizioni, era mio dovere di lealtà di denunciare questo fatto alla Camera, per proporre che dall'inchiesta fossero sottratte le gestioni dei relativi Comitati. Unicamente questa è la portata del mio articolo aggiuntivo.

E poichè ho facoltà di parlare, debbo assolutamente rilevare che io e gli amici firmatari della mia proposta di legge non possiamo assolutamente accedere alla richiesta dell'onorevole ministro del tesoro di aprire la discussione sulla proposta di legge d'iniziativa parlamentare sull'inchiesta, nel nuovo testo che, onorevole Presidente, non riguarda emendamento alla mia proposta, ma riguarda un complesso di emendamenti ai due disegni di legge numeri 767 e 567; cosa chè io non so se ai termini del regolamento si possa fare senza deliberazione della Camera, anzi contrariamente al deliberato dell'altra sera della Camera, la quale volle che prima si discutesse la proposta di una inchiesta parlamentare, e poi il disegno di legge del ministro del tesoro per il pagamento del *deficit*.

Quindi non credo che si possa aprire la discussione sul nuovo testo proposto dall'onorevole ministro del tesoro. Egli ha diritto, come qualsiasi deputato, di proporre emendamenti, ma non credo possa formulare un testo che sia la fusione di due disegni di legge, senza una regolare deliberazione della Camera.

E noi proponenti dell'inchiesta parlamentare, fino da questo momento dichiariamo che siamo assolutamente e recisamente contrari a che si paghino i quattordici milioni che si pretendono dai Comitati di Roma, di Torino e Palermo, sino a che i risultati dell'inchiesta parlamentare non siano resi di pubblica ragione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ma lei, onorevole Valenzani non si è limitato al fatto personale, ma è entrato nel merito.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Qui c'è un equivoco. L'onorevole Valenzani, se vorrà leggere il nuovo testo, vedrà che siamo perfettamente d'accordo. Si limita il pagamento alle esposizioni che non sono soggette alla inchiesta, e quindi nella sostanza non c'è dissenso.

Il dissenso esiste soltanto nel modo di considerare l'ordine della discussione. L'onorevole Valenzani non è ancora persuaso che la sua proposta è un emendamento aggiuntivo al disegno di legge che già era dinanzi alla Camera.

VALENZANI, Ma che cosa significa ciò?

CARCANO, *ministro del tesoro*. Che non possiamo discutere due volte sullo stesso argomento. C'è una questione pregiudiziale. L'onorevole Valenzani propone in sostanza un emendamento, che sostituisce all'inchiesta amministrativa un'inchiesta parlamentare, ma non si può discuterne disgiungendo la questione accessoria dalla questione principale.

Si obietta che non è più tal quale il progetto della Giunta del bilancio, perchè coordinato con l'inchiesta esclude che nuovi pagamenti si facciano ai Comitati dell'esposizioni cui si riferisce la inchiesta. Ma che significa ciò? che nella sostanza siamo d'accordo.

Quanto alla forma, quella del nuovo articolo aggiuntivo Valenzani, davvero non è accettabile, perchè fa richiamo ad una relazione; e la Camera sa che le relazioni non formano legge. Ben altro è una relazione, ben altro un articolo di legge.

Infine, mi sia lecito osservare, di passaggio, come il tempo sia galantuomo. Nella sua proposta l'onorevole Valenzani aveva messo in dilleggio la relazione al disegno ministeriale perchè ne aveva letto soltanto l'ultimo periodo, e non aveva visto che nelle pagine precedenti erano spiegate tutte le ragioni della proposta; ora egli stesso nell'articolo aggiuntivo si riferisce a quella medesima relazione ministeriale!

PRESIDENTE. Poichè l'onorevole Valenzani ha fatto appello al Presidente, io gli dirò che l'onorevole ministro ha presentato un testo concordato...

VALENZANI. Concordato con chi?

PRESIDENTE. L'onorevole Valenzani avrebbe ragione, quando potesse ritenere che il Presidente accettasse egli un testo concordato in sostituzione di due disegni di legge. Ma, nella considerazione che la presentazione di un testo concordato di due disegni di legge è avvenuta moltissime volte, io mi sono limitato ad annunciare il nuovo testo. Naturalmente si tratta di una proposta sulla quale dovrà deliberare la Camera. Se essa non vorrà discutere il testo concordato, i due disegni di legge saranno esaminati separatamente.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Modigliani.

MODIGLIANI. Vorrei essere persuaso prima di tutto che l'onorevole ministro del tesoro si è corretto da un errore in cui è dall'altra sera. Qui non siamo in presenza di un disegno di legge, al quale sia stato proposto un emendamento, come egli disse a me e come sento ripetere oggi. C'era un disegno di legge, nel quale non si parlava affatto di inchiesta.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Sì, sì.

MODIGLIANI. Fu allora presentata una proposta di legge che fu rinviata alla solita procedura istruttoria.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Anche la Giunta del bilancio ha proposto l'inchiesta.

MODIGLIANI. Mi si lasci dire. Allora la Giunta del bilancio, in sede di emendamento al disegno di legge primitivo, fece un'altra proposta per la nomina di una Commissione d'inchiesta.

CARCANO, *ministro del tesoro*. No, l'aveva fatta prima.

MODIGLIANI. Perdoni, mi lasci parlare. Anzi per essere esatti, la Giunta del bilancio non propose nessuna inchiesta parlamentare...

AGUGLIA, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Non poteva.

MODIGLIANI. ...ma propose che il Governo delegasse tre funzionari a compiere indagini. Vale a dire che la domanda di una inchiesta parlamentare fu formulata soltanto di iniziativa parlamentare.

Oggi abbiamo dunque all'ordine del giorno due distinte proposte.

La prima, per logica, per coerenza, per buon senso, è quella di una inchiesta parlamentare. La seconda è quella della spesa, con un articolo aggiuntivo, nel quale per la prima volta il ministro parla di inchiesta parlamentare.

Il quesito va dunque posto così: Dal momento che la Camera ha deliberato di dare ai propri lavori di stamane quel determinato ordine che la logica ed il senso comune dettano, può senz'altro presentarsi ad essa un disegno di legge il quale, si voglia o non si voglia, è, non un emendamento al primo segnato all'ordine del giorno, ma un vero capovolgimento dell'ordine del giorno?

La Camera intendeva, con l'ordine del giorno stabilito, sgombrare prima il terreno dalla necessità di una inchiesta parlamentare, poi entrare nell'esame del progetto

di legge finanziario. Invece accade che il ministro del tesoro ci viene innanzi con un disegno di legge che nei primi sei o sette articoli parla di spesa, quindi invita la Camera a deliberare la spesa, e all'ottavo articolo salta fuori con una proposta di inchiesta parlamentare che, tra le altre cose, è snaturata e non sarebbe una inchiesta parlamentare, perchè congegnata in modo, per la composizione della Commissione, da mettere in forse la prevalenza ed il valore dei suffragi di questo ramo del Parlamento.

Con l'apparenza dunque di proporre un emendamento, il ministro del tesoro capovolge l'ordine del giorno dei nostri lavori, fa il contrario di quello che la Camera ha voluto fare e che la logica impone.

È concepibile che il Parlamento deliberi di pagare con un primo articolo 11 o 12 milioni, poi, col secondo, un altro e mezzo, col terzo altri due...

CARCANO, *ministro del tesoro*. Non di pagare. Sono semplici autorizzazioni di spesa. (*Commenti*).

Una voce. Quando si è data l'autorizzazione, si paga!

MODIGLIANI. ...e all'ottavo articolo dica: ora faccio l'inchiesta?

Questo è assurdo per definizione, perchè se è vero (e gli atti parlamentari dicono che è vero) che non in tutte quelle gestioni, ma in alcune, si sono riscontrati fatti che saranno spiegabilissimi, che auguriamo si spieghino, ma che per intanto, per lo meno, sollevano dei punti interrogativi: è concepibile che, quando questo risulta, il Parlamento cominci dall'autorizzare la spesa?

Evidentemente questo è assurdo. Se un Parlamento ha ragioni di dubbio sulla correttezza di una gestione, prima deve cercare di conoscere come la gestione è andata, poi decide sul pagamento; tanto più, non dimentichiamolo, che qui non si tratta di un debito dell'erario dello Stato. Si tratta di debiti di imprese esclusivamente private, le quali, per ragioni di indole politica, che si tratterà di valutare, sono sollevate nel loro *deficit* dall'erario nazionale.

Ora, davvero, quando sul modo con cui queste iniziative sono procedute c'è ragione di dubbio, è concepibile che lo Stato affermi, sia pure in linea di massima, il suo pensiero di rilevare quel *deficit*, se prima l'onestà del *deficit* non sia stata accertata?

PRESIDENTE. Venga alla proposta, onorevole Modigliani.

MODIGLIANI. Ricordo che dal banco del Governo, l'onorevole Salandra, appena

venne un accenno alla correttezza di quelle aziende private, nonostante ci fosse un disegno di legge, si alzò e dichiarò subito che finchè non fossero stati appurati i fatti, non più un centesimo si sarebbe pagato.

CARCANO, *ministro del tesoro*. È quello che s'è fatto.

MODIGLIANI. Ora io domando se la logica conseguenza di questo non sia che prima si faccia l'inchiesta e poi si deliberi, e solo in via di massima, che lo Stato si accollerà il disavanzo.

CARCANO, *ministro del tesoro*. C'è un equivoco.

MODIGLIANI. Non è inoltre concepibile, per la regolarità dei lavori, che si discuta, secondo propone il ministro del tesoro, sul suo disegno di legge; perchè, mentre egli propone in quel disegno di legge, in forma molto schematica, la nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta, il progetto d'iniziativa parlamentare invece è lena in una serie di articoli le facoltà e le modalità di procedura di questa Commissione parlamentare.

Ora, a meno che non si voglia fare lo scherzo di rovesciare sul testo proposto dall'onorevole ministro del tesoro uno ad uno gli articoli che egli non ha riprodotto nel suo testo, e che danno serietà di vita alla Commissione parlamentare, la logica, la coerenza, la necessità di condurre i nostri lavori con chiarezza e con speditezza, impongono che la proposta del ministro del tesoro sia rigettata, e che la Camera inizi la discussione, secondo il proprio ordine del giorno, cioè cominciando dal disegno di legge n. 767. Poi passeremo a discutere il disegno di legge n. 567, e vedremo se e quali di quelle spese possano essere autorizzate subito, quali non devono essere autorizzate nè per subito, nè per mai. Ma prima dobbiamo deliberare l'inchiesta.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Devo chiarire ancora i fatti.

MODIGLIANI. Noi chiediamo la votazione nominale sulla nostra proposta.

CARCANO, *ministro del tesoro*. C'è un errore di fatto. L'onorevole Modigliani forse non era presente quando io spiegai l'origine e le disposizioni del disegno di legge...

MODIGLIANI. C'ero, ed ho udito benissimo ciò che ella disse.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Allora c'è veramente un equivoco, sia perchè si confonde l'autorizzazione della spesa con il pagamento, sia perchè l'onorevole Modigliani crede che ci sia differenza tra il testo su cui chiedo che si apra la discussione e la proposta dell'onorevole Valenzani. Sono due errori di fatto.

I pagamenti non vengono autorizzati, se non per quelle esposizioni indicate nell'articolo aggiuntivo dell'onorevole Valenzani, e per le altre no. Si dice ciò all'articolo primo e si chiarisce all'articolo 7. E le disposizioni che riguardano la Commissione d'inchiesta sono copiate *ad literam* dalla proposta dell'onorevole Valenzani.

MODIGLIANI. Ma vengono dopo.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Come vengono dopo? Sono contenute nel disegno di legge: una cosa è coordinata con l'altra; ed è affatto indifferente che siano scritte dopo o siano scritte per le prime.

Dunque gli articoli che riguardano la Commissione d'inchiesta parlamentare sono identici, con questa differenza lievissima, che all'articolo 10, dove si parla della composizione della Commissione, l'onorevole Valenzani propone che la Commissione d'inchiesta sia composta di cinque deputati e di cinque senatori, mentre io, per mia opinione personale, sono convinto che la Commissione d'inchiesta potrà compiere meglio il suo lavoro con l'aggiunta di tre funzionari... (*Commenti* — *Interruzione del deputato Modigliani*).

Mi lasci dire, ascolti la conclusione. Io non faccio una questione sul modo di comporre la Commissione; me ne rimetto alla Camera. Soltanto ripeto che, trattandosi di revisione di conti, la Commissione d'inchiesta non avrebbe che a guadagnare se avesse nel suo seno tre persone scelte fra i consiglieri della Corte dei conti e del Consiglio di Stato. (*Commenti*).

Proposi un emendamento in questo senso, ma, come ho detto, non ne faccio una questione, me ne rimetto alla Camera.

Dunque, onorevole Modigliani, ella trova un dissenso, che non c'è, nè nella Commissione di inchiesta nè nelle altre disposizioni, essendo queste state modificate in senso restrittivo, per non pregiudicare i risultati dell'inchiesta. Il Governo del tempo ha creduto suo dovere di far luogo ad una spesa urgente anche prima di esserne autorizzato. Ora se ne chiede l'autorizzazione, in ossequio alla legge della continuità dello Stato: non è il Ministero presente che ha pa-

gato; però la continuità dei Governi, la regolarità dell'amministrazione impongono che questa partita sia regolarizzata. E non ho altro da dire. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Veroni.

VERONI. Potrei concordare con le dichiarazioni fatte dall'onorevole Modigliani. Senonchè piace a me di ricordare che egli ha probabilmente errato nel rinnovare a voi il ricordo di come proceduralmente si sarebbe svolta la questione che ora ci preoccupa. Infatti l'onorevole Modigliani ha dimenticato che la Giunta generale del bilancio si è resa solidale con l'onorevole Valenzani e con gli altri colleghi che hanno presentato la proposta di legge d'iniziativa parlamentare, poichè l'onorevole Corniani nella sua relazione dice che la Giunta del bilancio fa sua la proposta dell'onorevole Valenzani ed altri colleghi e propone alla Camera l'approvazione di un disegno di legge che riproduce quella proposta.

Ora, se così è, non sappiamo per quali ragioni l'onorevole ministro del tesoro si debba opporre a questa che è la corrente manifestata da un autorevole e numeroso gruppo di nostri colleghi di varie parti della Camera e della stessa Giunta del bilancio e che ha trovato assertori questa mattina su tutti i settori.

Piace a me poi di domandare all'onorevole ministro del tesoro come mai si concili l'affermazione che ha testè reso alla Camera, con la sostanza del disegno di legge in esame.

Basta leggere, onorevole ministro, il disegno di legge in esame per vedere che nell'articolo primo è testualmente scritto così: « È autorizzata la spesa fino alla concorrenza massima della somma di lire 11 milioni 750,000 a titolo di ulteriore e definitivo concorso dello Stato per le feste commemorative e le esposizioni di Roma e Torino eccetera ».

CARCANO, *ministro del tesoro*. Senza pregiudizio delle risultanze dell'inchiesta. (*Commenti*).

VERONI. Ma ella in virtù di quell'articolo deve pagare. (*Interruzioni*).

CARCANO, *ministro del tesoro*. Legga l'articolo 7.

VERONI. Ma negli articoli precedenti a quello in cui è disposta la nomina di una Commissione d'inchiesta parlamentare, è espresso il concetto che debba lo Stato pagare. (*Commenti*).

CARCANO, *ministro del tesoro*. Ma legga l'articolo 7 secondo comma. (*Commenti*).

VERONI. Vuole la Camera che commenti l'articolo 7? Senza commentarlo basterà leggerlo.

Esso dice: « Un Regio commissario, da nominarsi con decreto Reale, sentito il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro del tesoro, prenderà in consegna tutti i libri, registri, carte, atti giudiziari e contrattuali e documenti di ogni specie dalle Commissioni e dai Comitati delle Esposizioni e dei festeggiamenti di Roma, Torino, Buenos Aires, eccetera.

CARCANO, *ministro del tesoro*. È la proposta Valenzani.

VERONI. « Il Regio commissario avrà facoltà d'iniziare e proseguire ogni azione giudiziaria, nonchè di sperimentare qualunque rimedio di legge nelle procedure pendenti e così pure di provvedere alla liquidazione e ai pagamenti delle quote da assegnarsi a titolo di ulteriore e definitivo concorso dello Stato... »

CARCANO, *ministro del tesoro*. È sempre la proposta Valenzani.

VERONI. « Il Regio commissario potrà valersi della assistenza della Regia avvocatura ».

Non è proprio la proposta Valenzani.

Onorevole ministro del tesoro, o l'onorevole Modigliani ed io, in questo concordando con l'onorevole Valenzani, non abbiamo bene chiarito il nostro pensiero, o altrimenti (*absit injuria verbis*) non ha chiarito ella il suo pensiero alla Camera. Noi non diciamo che l'articolo 7 debba respingersi, diciamo che la disposizione di quell'articolo 9, che è la disposizione fondamentale, centrale che dovrebbe animare tutto il disegno di legge, vale a dire la nomina della Commissione d'inchiesta, è in contraddizione con le disposizioni degli articoli 1, 2 e 3 del progetto in esame. Noi quindi diciamo che vi contestiamo di pagare da parte dello Stato le partite rimaste non chiarite in occasione delle Esposizioni di Roma, Torino, Palermo, Faenza ecc. Perlochè noi vi invitiamo a nominare una Commissione d'inchiesta che accerti le ragioni per cui si determinarono le cause del *deficit* e se allo Stato spetti di pagare.

Ora l'articolo 7 in tutto questo non entra per nulla, perchè l'articolo 7 prevede la nomina di un commissario, il quale avrà facoltà di iniziare le indagini, iniziare, sperimentare e proseguire le azioni giudiziarie.

Ma che cosa ha a che fare la disposizione dell'articolo con la nomina della Commissione d'inchiesta di cui all'articolo 9?

E allora, onorevole ministro abbia la bontà, in adempimento al suo altissimo dovere, di aderire alla nostra richiesta, che è divisa, come ella avrà potuto constatare da tutte le parti della Camera. Lasci che la Camera approvi la proposta dell'onorevole Valenzani e altri colleghi, coi quali si è resa solidale la Giunta generale del bilancio.

E quando la Camera avrà approvato questo disegno di legge, allora potrà insistere perchè in qualche maniera la Camera intervenga per tacitare, per chiarire, per sistemare quelle posizioni di natura contabile che ella dice urgente, nell'interesse stesso dello Stato, di sistemare. In questo senso io mi associo all'onorevole Valenzani e all'onorevole Modigliani, sperando che il ministro del tesoro non insisterà nella sua proposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallenga.

GALLENZA. Onorevoli colleghi, io desidero di associarmi alla proposta fatta dall'onorevole Valenzani, e dagli altri firmatari della proposta di legge. E ne accenno rapidissimamente le ragioni...

CARCANO, *ministro del tesoro*. Siamo tutti d'accordo: l'accettiamo tutti.

GALLENZA. ...senza entrare nell'esame della lettera del progetto di legge presentato dal ministro del tesoro.

Qui, secondo me, si affaccia una ragione di opportunità parlamentare ed extra-parlamentare, la quale ha precedenza assoluta su tutte le considerazioni che possono avere attinenza maggiore o minore col regolamento.

Quando il disegno di legge per questa spesa ingente venne dinanzi alla Giunta del bilancio (e il presidente della Giunta mi farà fede della precisione di ciò che sto per dire) in quasi tutti i membri della Giunta sorse la preoccupazione che prima di dare parere favorevole al rimborso di una spesa così elevata e che era stata fatta non direttamente dagli organi dello Stato, ma da Comitati privati assolutamente irresponsabili, la Giunta generale del bilancio dovesse in qualche modo approfondire le sue indagini.

Si delineò in seno alla Giunta una parte direi, più estrema, la quale riteneva che la Giunta stessa avesse poteri sufficienti per fare tutte le indagini del caso; ma in-

tervenne la sapienza dei membri più anziani e più esperti della Giunta, i quali fecero presente agli altri come non fosse possibile, nè per l'ufficio della Giunta, nè per le sue consuetudini di nominare nel suo seno una Commissione d'inchiesta, con quei poteri giudiziari che erano indispensabili per fare la luce piena.

AGUGLIA, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Ma furono fatte tutte le indagini e furono richiamati tutti i documenti dovunque si trovassero. Dica anche questo.

GALLENZA. A questo sarei venuto, perchè è bene che la Camera sappia tutto quello che è accaduto in seno alla Giunta.

AGUGLIA, *presidente della Giunta generale del bilancio*. ...è quello che abbiamo deciso.

GALLENZA. La Giunta deliberò che si dovesse dare mandato al relatore, che è qui presente, di fare una indagine sommaria; ma la Giunta si acconciò a questa indagine sommaria e assolutamente imperfetta, sia per il tempo limitato, sia per i poteri conferiti al relatore, in quanto che era nella coscienza di tutti noi che essa sarebbe stata l'avviamento fatale ad un'altra forma d'inchiesta e cioè all'inchiesta parlamentare...

AGUGLIA, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Proponemmo una vera e propria inchiesta, e basta leggere gli articoli da noi proposti.

PRESIDENTE. Ma non facciano dialoghi! Continui, onorevole Gallenga.

GALLENZA. Da qui venne la proposta d'inchiesta parlamentare.

Ora vorrei domandare all'onorevole ministro del tesoro se non creda che, quando nella Giunta generale del bilancio, e nella grande maggioranza della Camera, si sia ormai radicato il convincimento che quelle spese sono state fatte in gran parte irregolarmente, quando si sappia che lo stesso relatore dovette far sapere in tutte le forme che per potere con coscienza concludere in merito, aveva bisogno di poteri che la Giunta del bilancio non gli poteva conferire, se non sia assolutamente una questione di prestigio di Governo e di Parlamento mettere in disparte qualsiasi questione di regolamento e dare la precedenza ad una questione di assoluta coerenza e di buon senso che toglierebbe ogni impressione nell'opinione pubblica che si volesse, per usare una frase volgare, chiudere la stalla quando i buoi sono fuggiti.

E questa ragione di opportunità parlamentare è tanto maggiore, onorevole ministro, perchè (mi si permetta una dichiarazione di assoluta lealtà, la quale non deve mancare in nessun modo di riguardo ad uno degli uomini più illustri della finanza italiana) fuori di qui tutti dicono che il presidente della Commissione di finanza, che era il commendator Bonaldo Stringher, con una mano doveva dirigere i lavori della finanza nella Commissione per l'Esposizione di Roma e con l'altra dare i fondi come direttore della Banca d'Italia.

Per chi conosca l'integrità dell'uomo e la sua serietà assoluta e ineccepibile, è anche doveroso mettere in chiaro che, se responsabilità vi furono, queste responsabilità non possono risalire fino a lui; e io sono sicuro che egli per primo desidererebbe vivamente che l'inchiesta, destinata a far luce completa, senza che possa rimanere dubbio nell'animo di alcuno, abbia la precedenza assoluta.

Per questo dichiaro di associarmi alla proposta dell'onorevole Valenzani e di votare la sospensiva, proposta dall'onorevole Modigliani.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente della Giunta generale del bilancio ha facoltà di parlare.

AGUGLIA, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Permetta la Camera che, a nome della Giunta generale del bilancio, poichè si tratta di questione generale, io faccia osservare che stiamo perdendo parecchio tempo per discutere cosa che credo di non molta importanza.

L'onorevole Gallenga ha narrato quanto ebbe luogo innanzi alla Giunta. Quindi è inutile che io ritorni a parlarne, tanto più che direi le stesse cose. Mi pare però che si confonda il desiderio di una inchiesta con la procedura, che è proposta dal ministro del tesoro.

Desiderio di una inchiesta parlamentare! Chi ne dubita? Perchè discutere...

CARCANO, *ministro del tesoro*. Siamo tutti d'accordo.

AGUGLIA, *presidente della Giunta generale del bilancio*. ...se sia necessaria, o no?

Onorevole Brunelli, lei, che mi ha parecchie volte interrogato sui lavori della Giunta, ricorderà, nella sua lealtà, che io ho sempre riferito i fatti ed ella ha dovuto ben comprendere, come comprese la Camera, che la Giunta era sulla via della inchiesta; anzi, è proprio essa che ha aperto l'adito alla inchiesta. Non potè essa stessa

disporre una inchiesta parlamentare, perchè non è nelle sue tradizioni e nel suo ordinamento di prendere simile deliberazione; ma, appena vi fu una vera e propria proposta di inchiesta parlamentare fatta da deputati, noi, che avevamo proposto un disegno di legge un poco più severo, mi permetta la frase il Governo, noi, che avevamo proposto una vera e propria inchiesta di carattere amministrativo, da farsi da funzionari dello Stato, e non si poteva fare altrimenti, accogliamo il progetto Valenzani per una inchiesta parlamentare.

Orbene, mi pare che oramai siamo tutti d'accordo che l'inchiesta parlamentare si debba fare. (*Commenti*).

MODIGLIANI. Non siamo d'accordo sul pagare!

AGUGLIA, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Onorevoli signori, si insiste nel richiamare me su questo punto.

Creda pure, onorevole Modigliani, di avere ben compreso questo punto di discussione. Per mio conto debbo limitarmi a quanto ho detto, perchè non posso discutere il merito, che dovrà essere trattato dall'onorevole relatore.

Mi siano però, consentite brevi osservazioni.

Dicono i proponenti dell'inchiesta parlamentare: « ma il ministro vuol pagare ». Francamente, onorevoli colleghi, io non ho rilevato dal testo presentato dal ministro nessuna volontà da parte del ministro del tesoro...

MODIGLIANI. E l'articolo 5?

AGUGLIA, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Senta, onorevole Modigliani, se lei vuol parlare mentre parlo io, mi tacerò, perchè non la posso con lei... (*Si ride*). Stia zitto ed usi cortesia a me, che non ho la sua voce, che le invidio, come le invidio tante altre cose, di ascoltare.

Dunque, il desiderio di pagare da parte del ministro non risulta dal suo progetto, non solo, ma io, che credo...

CARCANO, *ministro del tesoro*. L'articolo 5 è collegato con l'articolo 7.

AGUGLIA, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Non mi interrompa, onorevole ministro.

Io, che credo di saper leggere, nel testo ultimo del ministro, questo proposito di pagare da parte del ministro del tesoro non lo trovo; anzi, da questo progetto, così come è formulato, ho raccolto un criterio perfettamente diverso.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Perfettamente.

AGUGLIA, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Ed è giusto che l'onorevole ministro del tesoro abbia chiarito con gli articoli presentati oggi questo pensiero.

Onorevoli signori, qui siamo in tema di inchiesta.

Ora è evidente che se si paga a colui contro cui si fa un'inchiesta, l'inchiesta diventa inutile.

Deve essere pagato colui che ha il diritto di esserlo in virtù di titolo ritenuto giusto e legittimo, non certo colui che può risultare una persona disonesta.

Dunque, in questo pensiero fondamentale, io trovo che viene il ministro con la sua proposta, specie col secondo comma dell'articolo 7. Però, onorevole ministro, nella volontà di evitare contestazioni, che poi sono più o meno di forma...

CARCANO, *ministro del tesoro*. Unicamente di forma.

AGUGLIA, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Il concetto fondamentale è nell'animo di tutta la Camera, ma qualche dubbio può nascere dalla dizione dell'articolo uno o di altri articoli, donde da quella parte si sostiene che il dire « si autorizza la spesa » significa pagare. È un errore una tale affermazione, perchè stanziare significa invece porre il Governo nelle condizioni di potere pagare, se ed in quanto vi sia realmente tenuto. Ebbene, chiariamo, leviamo ogni dubbio a questo riguardo, insomma, facciamo rilevare in modo chiaro ed esplicito che non si pagherà se non quando l'asserto creditore sarà riconosciuto tale dalla Commissione parlamentare. (*Approvazioni — Commenti — Interruzioni del deputato Pala*).

Un momento. Anche tu, Pala! (*Ilarità — Conversazioni*).

PRESIDENTE. Onorevoli deputati, facciano silenzio. Continui, onorevole Aguglia.

AGUGLIA, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Sto per finire, quindi mi potete ascoltare un altro mezzo minuto.

Io prego l'onorevole ministro del tesoro di volere apportare qualche chiarimento; di voler redigere l'articolo uno od altro articolo in modo che il concetto della maggioranza della Camera risulti chiaro e netto. Nè più, nè meno.

MODIGLIANI. Si toglie l'articolo 1.

VALENZANI. Chiedo di parlare per fatto personale.

AGUGLIA, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Onorevole Modigliani, consideri che quando la Commissione d'inchiesta avesse ritenuto Tizio, Caio, Sempronio, immuni da male azioni e riconoscesse perciò in loro il diritto a determinate somme, dove le potrebbe prendere il ministro del tesoro, mancando l'impostazione di esse nel bilancio?

MODIGLIANI. Ma è il principio.

PERRONE. Ma se la Banca d'Italia ha pagato male, potrebbe pagare la Banca d'Italia... (*Commenti*). Non è colpa dello Stringher, altrimenti pagherebbe lo Stringher...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non interrompano!... Onorevole Perrone, faccia silenzio!...

AGUGLIA, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Onorevole presidente, io non sapevo che di fianco mi venisse un tentativo di siluramento da parte dell'onorevole Perrone. (*ilarità*).

Onorevole Perrone, quello che ella dice non ha nulla a che fare con le mie osservazioni, e perciò non smonta il mio argomento.

Se Tizio risulterà che ha pagato male, e se Caio risulterà che si è appropriato delle somme, lei che è professore di diritto non ignora quali sono i provvedimenti che contro di essi si potrebbero adottare.

PERRONE. Molto semplici: invece dell'8 per cento piglierà il 7 per cento l'azionista!... (*ilarità*).

PRESIDENTE. Ma la finisca, onorevole Perrone!

AGUGLIA, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Insomma, lasciamo andare tutto quello che è inutile e che può essere argomento di altre discussioni.

Mi riassumo, pregando l'onorevole ministro del tesoro di chiarire, nel suo discorso, e nel testo dell'articolo, il suo concetto fondamentale; cioè che le somme sono semplicemente impostate in bilancio per ragioni di bilancio, e che non si pagheranno se non quando sarà stato riconosciuto che si dovranno pagare. Tutto ciò è semplicissimo. (*Vive approvazioni*).

Voci. Ai voti! ai voti!

VALENZANI. Io ho chiesto di parlare.

PRESIDENTE. Ho capito!... Aspetti un momento!... Del resto, sarà la terza volta che ella parla sullo stesso argomento...

VALENZANI. Ma io ho chiesto di parlare per fatto personale... (*Rumori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro del tesoro. Ne ha facoltà.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Io sono vivamente desideroso di venire a una conclusione e di chiudere questa discussione, che è stata ampia, ma che è una discussione puramente formale. Nella sostanza non c'è dissenso ed io provo il rammarico di non essere stato capace di spiegare bene il mio pensiero, ma ringrazio il Presidente della Giunta del bilancio che l'ha chiarito; ringrazio l'onorevole Gallenga delle parole gentili che ha avuto per me, e spero che anche l'onorevole Veroni si vorrà persuadere che non c'è nessuna divergenza di sostanza.

Intendiamo di pagare soltanto, come è detto nell'articolo 7, quelle partite che sono fuori di discussione, il che è pure ammesso negli emendamenti Valenzani. Intendiamo di accettare tale e quale la proposta inchiesta.

Dunque, per venire subito alla conclusione, vi è un metodo molto semplice, quello, che soddisferà anche nella forma gli onorevoli Valenzani, Modigliani e molti altri, di cominciare il disegno di legge con l'istituzione dell'inchiesta parlamentare. (*Bravo!*)

Dunque, gli articoli 9, 10, 11, 12 e 13, diventerebbero i primi articoli, ai quali si dovrebbero far seguire gli altri con i chiarimenti che il presidente della Giunta generale del bilancio ha accennati (*Commenti*), per spiegar meglio il nostro pensiero.

Credo che in questo modo saremo tutti d'accordo e faremo una legge chiara che indichi precisamente il pensiero dei deputati....

Voci. Separiamo i due disegni di legge. (*Commenti — Conversazioni*).

BOSELLI, *presidente del Consiglio*. Sia pure, anche separati. (*Vive approvazioni*).

VALENZANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ma ho capito! Ella però dovrebbe essere il primo a non insistere!

BOSELLI, *presidente del Consiglio*. Chiedo che la seduta sia sospesa per alcuni minuti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Sta bene. Suspendo la seduta.

(*La seduta è sospesa alle 11.15 ed è ripresa alle 11.30*).

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Valenzani.

VALENZANI. Il Governo accetta che la discussione si faccia sulla mia proposta di legge per l'inchiesta parlamentare, a cui verranno aggiunti altri articoli, alcuni dei quali sono contenuti nel nuovo testo presentato dal ministro del tesoro.

Ma rimarrà bene stabilito, con una redazione che formuleremo d'accordo col presidente della Giunta generale del bilancio, che il pagamento del maggior contributo richiesto allo Stato per le esposizioni di Roma, Torino e Palermo non avverrà se non dopo le risultanze dell'inchiesta parlamentare. Quindi autorizzazione della spesa agli effetti contabili per l'iscrizione della spesa stessa nel bilancio del tesoro, ma pagamento rinviato a quando la Commissione d'inchiesta parlamentare avrà presentata la sua relazione. (*Commenti*).

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

VALENZANI. Del resto, onorevoli colleghi, sul miglior modo per attuare questo principio testè stabilito fra il Governo, il proponente e la Giunta generale del bilancio, potremo metterci d'accordo quando verranno in discussione i nuovi articoli, che dovranno essere aggiunti nella proposta di legge d'iniziativa parlamentare.

AGUGLIA, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGUGLIA, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Desidero riferire quello che è necessario sia conosciuto a tempo dalla Camera. L'onorevole Valenzani mi ha prevenuto, e lo ringrazio di aver accettato la formula, che io mi sono permesso di proporre in una piccola riunione tenuta in altro locale.

Ho proposto che all'articolo 7, dove si dice: « Il Regio commissario avrà facoltà di iniziare e proseguire ogni azione giudiziaria, nonchè di sperimentare qualunque rimedio di legge nelle procedure pendenti; e così pure di provvedere alla liquidazione e ai pagamenti delle quote da assegnarsi a titolo di ulteriore e definitivo concorso dello Stato per le feste commemorative di Faenza del 1908, di Parma del 1913, e per l'intervento dell'Italia nel 1910 alle Esposizioni internazionali di Bruxelles e di Buenos-Ayres », sia fatta questa aggiunta che è stata accettata dall'onorevole Valenzani e dall'onorevole ministro del tesoro:

« Per l'Esposizioni di Torino, Roma e Palermo si provvederà secondo i risultati definitivi dell'inchiesta parlamentare ».

Questa è la nostra aggiunta, che mi pare ispirata al concetto di chiarire quello che era il pensiero fondamentale dell'onorevole ministro del tesoro, cioè di fare il pagamento quando sarà risultato che il Governo debba giustamente pagare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Federzoni.

FEDERZONI. Dopo che il collega Valenzani e il presidente della Giunta del bilancio hanno esposto gli emendamenti che, a quanto pare, hanno avuto testè il consenso del Governo, io rinunzio a svolgere le mie proposte, sia di discussione e di approvazione separata dei due disegni di legge, sia relative alle modificazioni che sono state già apportate.

Io mi auguro che il Governo voglia alla riapertura della Camera, affrettare per quanto è possibile la costituzione della Commissione d'inchiesta, perchè da troppo tempo questa questione si trascina e da troppo tempo si sente la necessità di accertare tutte le responsabilità anche politiche, che sono connesse con questo scandaloso sperpero del pubblico denaro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Modigliani.

MODIGLIANI. Per evitare, nell'ulteriore corso di questa discussione, il rimprovero di avere cambiato opinione all'improvviso, debbo dire che nella riunione amichevole testè tenutasi, io ho fatto una esplicita riserva. Come minore male è accettabile l'emendamento proposto dal presidente della Giunta generale del bilancio che si autorizzi la spesa, ma che il pagamento venga fatto dopo i risultati dell'inchiesta.

Ma a mio avviso questa proposta è essa stessa viziata da un manifesto controsenso: quando si delibera un'inchiesta sul modo come sono state fatte certe spese, la logica vuole che ad inchiesta esperita, sia messa in discussione la stessa autorizzazione del rimborso della spesa.

Quindi nel momento in cui verrà in discussione l'articolo 1 del testo proposto dal ministro del tesoro, io mi riservo di proporre che non venga nemmeno autorizzata la spesa fino a che l'inchiesta non abbia avuto il suo compimento. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Io non ho che da confermare le dichiarazioni fatte dal presidente della Giunta generale del bilancio sugli accordi presi.

Si metteranno in discussione gli articoli della proposta di legge dell'onorevole Valenzani fino al settimo; poi l'articolo 7 viene emendato nel senso proposto dal presidente della Giunta generale del bilancio. Seguiranno come articoli aggiuntivi gli altri articoli del nuovo testo sino al quinto.

PRESIDENTE. Non essendovi opposizione, tutte le proposte precedenti s'intendono ritirate; e, secondo quanto ha detto l'onorevole ministro del tesoro apro la discussione generale sulla proposta di legge dell'onorevole Valenzani.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cotugno.

COTUGNO. Discutendo brevemente dell'opportunità e della necessità di questa proposta di legge, dirò qualche cosa che finora non è stata chiaramente detta, ma che, a mio giudizio, costituisce tutta l'essenza morale del provvedimento ed il perchè della vivacità che tiene agitati gli spiriti della numerosa Assemblea. Vi è in fondo, in noi, come un bisogno di respingere fin le apparenze d'una qualsiasi indulgenza di fronte a quelli che potranno essere i supposti responsabili.

Ed il fenomeno parmi confortante! (*Interruzione del deputato Cirmeni*).

Onorevole Cirmeni, io riconosco che la Sicilia fu la culla della lingua, anche prima della Toscana, ma lei è un siciliano di oggi e non può farla da censore...

Io dico che la questione è, più che non sembri, molto più alta e profonda.

Con questa proposta d'inchiesta, voluta, prima che da altri, dalla Giunta generale del bilancio, e poi oggi unanimemente dalla Camera, noi intendiamo mettere la parola fine sul modo poco corretto tenuto fin qui non di rado dai Governi nello spendere il pubblico denaro.

Quando noi, nella Giunta generale del bilancio, votammo per l'inchiesta, eravamo già sotto l'impressione di enormi sperperi del pubblico danaro, che avevano preoccupato gravemente la pubblica opinione e di cui non potevano disinteressarsi coloro che come, noi, sono posti al controllo vigile de' bilanci, delle spese.

È questo delle esposizioni un altro di quei famosi episodii per cui ormai sono acquisiti alla storia i palazzi, costruiti a spese dello Stato, con preventivi che, da qualche milione, sono poi saliti a cifre favolose. Il nostro palazzo di Montecitorio, per esempio, naviga verso i quaranta milioni e non se ne vede ancora la prossima fine.

La Giunta del bilancio, a cui mi onoro di appartenere, rovesciando la vecchia per quanto comoda teoria che essa fosse soltanto un organo passivo per ismaltir pratiche, resa pensosa da' gravi fatti che le vennero ad esame, si affermò invece recisamente un organo di controllo. Perciò in questa delle esposizioni, come in altre, come in tutte le questioni che le si porteranno ad esame, eserciterà la sua opera con rigidità ed inflessibilità di criteri. E questo è bene che si sappia cui spetta.

Nè basta. Chè il modo ancor m'offende.

L'insieme dei provvedimenti che ora deploriamo si svolse in una forma che non è del tutto legittima; nell'ombra. Ed oggi ci s'invita a mettere lo spolvero. Via, convenitene, è troppo!

Mentre i presunti responsabili trassero già larga messe di onori e di utilità, allo Stato dovrebbero rimanere il danno e le beffe.

Noi vi domandiamo una cosa assai modesta: che cisian conte le ragioni per cui lo Stato da 3 milioni debba pagarne 16 (perchè anche i 5 milioni che si dicono spesi per acquisti hanno tutta l'aria d'una generosa elargizione), mentre tanto la verifica dei conti fatta ad opera dello Stato (rimasta ostinatamente segreta) su cui si fonda il disegno di legge, quanto le indagini della Giunta del bilancio, espletate con squisito senso di responsabilità e con riconosciuta competenza, dal nostro Corniani, menano ad una sola conclusione: che non tutto è chiaro nelle gestioni delle Esposizioni e che vi sono ombre che vanno, prima di qualunque deliberazione, rischiarate. Trattasi di cosa così semplice e legittima da non doversi temere contrasti di sorta. E difatti contrasti sostanziali non vi sono.

Allo stato degli atti, perciò, discutere ancora della opportunità e della necessità dell'inchiesta credo sia come portare vasi a Samo e nottole ad Atene. (*Oh! oh!*) ...Mi fa piacere constatare che quando si tira in campo un qualche luogo comune, noto anche ai poppanti, la Camera si metta in brio e si diverta... È vero, come fu detto, che le inchieste sono un bagno che lava...

CAMERONI. Un bagno penale. (*Si ride*).

COTUGNO. E sia!... Un bagno penale... che spesso lava un colpevole ed insudicia un innocente, ma a noi è conforto sperare che la Camera saprà d'ora in avanti assolvere meglio la sua funzione di tutela del pubblico denaro, sbarrando la via a tutti i tentativi di ritornare all'antico deplorato sistema.

Ond'è che darò il mio voto, come lo detti già con l'onorevole Gallenga, nella Giunta del bilancio, perchè sia fatta l'inchiesta. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cesare Nava il quale insieme con gli onorevoli Fradeletto, Baslini, Arrivabene, De Capitani, Gasparotto, Cotugno, Pavia, Cameroni, Salterio ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo che per le Esposizioni di Bruxelles e di Buenos Ayres - l'organizzazione fu assunta dal Comitato nazionale per le esportazioni e le esposizioni all'estero e dal commissario architetto Gaetano Moretti per incarico del Governo, che già nella discussione parlamentare per l'autorizzazione all'Italia di partecipare a quelle Esposizioni, fu riconosciuta la insufficienza dei fondi assegnati alle Esposizioni medesime e fu dal Governo assicurato che sarebbero stati richiesti al Parlamento gli eventuali maggiori crediti che si fossero resi necessari; che le Commissioni governative di revisione all'uopo incaricate hanno accertato la piena regolarità dei conti relativi a quelle Esposizioni; che sarebbe ingiusto sottoporre a inchieste dei cittadini i quali, con l'opera propria ed anche con proprio sacrificio pecuniario, hanno egregiamente adempiuto all'incarico avuto dal Governo ed hanno indubbiamente giovato al credito dell'Italia all'estero; autorizza il Governo a liquidare ed a pagare i crediti, anche per interessi in misura equa fino al giorno del pagamento, professati dal commendator Giovanni Silvestri pel Comitato nazionale per le esportazioni e le esposizioni all'estero e dal commissario architetto Gaetano Moretti, in ordine alle Esposizioni internazionali di Bruxelles e di Buenos Ayres, facendo il conseguente stralcio delle somme relative, nel disegno di legge n. 567 ».

NAVA CESARE. Non spenderò parole per dimostrare la necessità dell'inchiesta, su cui siamo tutti d'accordo.

Non condivido però l'opinione dell'amico Cotugno che diceva che con questa inchiesta si porrà fine agli sperperi di danaro. Purtroppo gli sperperi vi saranno ancora in avvenire; ma l'inchiesta assodando le responsabilità, avrà l'effetto utile di inculcare un maggior rispetto nell'uso del denaro pubblico. (*Approvazioni*).

Certo l'attuale disegno di legge costituisce un precedente assai grave, perchè lo Stato viene a pagare debiti fatti da Enti

privati senza l'oculatazza necessaria. Però una volta che saremo convinti che per date somme non risale la responsabilità a chi ha gestito quegli affari, chiamiamoli così, allora potremo anche dire che, poichè sono stati festeggiamenti fatti per ricordare ricorrenze gloriose del nostro paese, potremo anche sacrificare del danaro dello Stato.

Ma se siamo convinti della necessità della inchiesta, dobbiamo però limitarla soltanto a quelle gestioni, dove vi può essere dubbio sulla correttezza e sull'onestà delle gestioni fatte. Dove invece tale dubbio non esiste, sarebbe iniquo che si esponessero dei cittadini onesti, per un periodo non breve di tempo - si tratterebbe del periodo di 18 mesi che si mette come termine per l'inchiesta - al sospetto del pubblico, come quelli che abbiano potuto fare qualche cosa di meno che corretto nella gestione della loro amministrazione.

Ora nel caso delle Esposizioni di Bruxelles e di Buenos Ayres noi ci troviamo precisamente in uno di questi casi, nel caso cioè per cui nessun sospetto è venuto, perchè tre Commissioni hanno verificato che non vi è nulla di irregolare, non solo, ma vi è una poderosa relazione fatta dal ragioniere Nappi, per incarico del ministro Nitti, che conclude che gli atti del Comitato furono ispirati a scrupolosa correttezza e le spese sono pienamente giustificate. (*Interruzione del deputato Faelli*).

Inoltre le esposizioni di Bruxelles e di Buenos Ayres hanno un carattere speciale. Ad esse il Governo intervenne ufficialmente facendosi rappresentare dai commissari Regi duca di Camastra e commendatore Silvestri, e dall'architetto Moretti. Quindi non si tratta di iniziative private.

Questi commissari hanno compiuto egregiamente l'opera loro e anche le relazioni di revisione della contabilità sono concordi nel dimostrare che tanto a Bruxelles che a Buenos Ayres i risultati delle esposizioni sono state favorevolissime per l'Italia. Lo ha detto del resto anche l'onorevole Corniani nella sua relazione, aggiungendo che a Bruxelles l'Italia è stata prima nel numero dei premi destinati agli espositori, e che a Buenos Ayres tutte le opere dei nostri artisti sono state vendute, a differenza delle opere degli artisti delle altre nazioni.

Non solo la gestione è stata corretta, ma il commissario commendatore Silvestri e l'architetto Moretti hanno dovuto sopperire del proprio alle spese.

Il commendator Silvestri tra esposizione propria e garanzie presso le banche, ha sborsato a nome dello Stato un milione e 800 mila lire.

L'architetto Moretti è partito dall'Italia come commissario regio per l'esposizione di Buenos Ayres con l'assicurazione che avrebbe trovato un fondo, per quanto insufficientissimo, di sessanta mila lire per l'esposizione artistica. Invece non trovò nemmeno un centesimo e dovette ricorrere ad amici e a parenti per poter provvedere alle spese necessarie.

L'onorevole Credaro nel 1911, gli scrisse una lettera in cui loda l'opera sua e aggiunge che sarebbe stato presentato un disegno di legge per rimborsarlo delle spese incontrate: siamo al 1917 e il pagamento non è stato ancora fatto.

Si noti che il commissario di Bruxelles, duca di Camastra e il commendator Silvestri, presidente del Comitato esecutivo per l'esposizione di Buenos Ayres, hanno anche speso del proprio più di 100 mila lire per spese di rappresentanza, per cui non domandano il rimborso. Ora si vorrebbe che questi cittadini, che hanno compiuto un'opera alta di difesa dei nostri interessi, che hanno speso del proprio per far fare ottima figura all'Italia, non siano confusi con gli altri, per dirlo con parola romanesca, *sba-fatori*, e non ci fosse alcun sospetto sul loro operato.

Ho proposto quindi col mio ordine del giorno lo stralcio di queste due esposizioni, e sono lieto che l'amico Valenzani con un articolo aggiuntivo alla sua proposta di legge le abbia escluse dall'inchiesta, insieme con quelle di Faenza e Parma, perchè neppure a queste due esposizioni c'è nulla da rimproverare, per quanto riguarda la correttezza amministrativa.

Però mi permetto una osservazione. Si è parlato nel disegno di legge del Governo, naturalmente per le esposizioni di Buenos Ayres e di Bruxelles delle somme e degli interessi fino a tutto il 31 dicembre 1915. Ora è certo che se gli interessi sono dovuti, lo sono fino al giorno del pagamento, e perciò il disegno di legge dovrebbe essere corretto nel senso, che gli interessi debbono esser pagati in misura equa da determinarsi d'accordo col ministro del tesoro, fino al giorno del pagamento.

C'è un'altra questione che riguarda l'architetto Moretti. Gli fu assegnata, come commissario regio, una indennità di carica di ottomila lire.

Ora tutti quanti conoscono il valore dell'architetto Moretti come professionista devono ammettere che questa indennità ha costituito per lui un sacrificio, poichè ha dovuto tralasciare i suoi affari per occuparsi per due anni di questa esposizione di Buenos Ayres.

Ebbene nella liquidazione fatta dal Governo si vogliono togliere all'architetto Moretti, che pur ha avuto per l'opera sua le lodi del Governo e di tutti i competenti, quelle misere ottomila lire che gli erano state promesse; il che costituirebbe una vera vergogna da parte dello Stato.

Detto ciò, non posso che associarmi al voto espresso da tutta la Camera perchè questa inchiesta abbia a riuscire veramente esauriente e rigorosa, e ponga termine una buona volta a questi continui sospetti che quando si usa del denaro pubblico, non si faccia con tutta la correttezza necessaria.

PRESIDENTE. Essendo mezzogiorno, la seduta è sospesa e sarà ripresa alle 14.

(La seduta è sospesa alle 12 e ripresa alle 14.15).

PRESIDENTE. Onorevole ministro del tesoro, la prego di dirmi se con la presentazione del nuovo testo concordato si intenda di modificare la proposta di legge dell'onorevole Valenzani e di eliminare il secondo disegno di legge relativo alla liquidazione delle varie gestioni.

CARCANO, ministro del tesoro. È appunto così. Siamo d'accordo in questo senso con l'onorevole Valenzani.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Albertelli.

(Non è presente).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bevione.

BEVIONE. Come deputato di Torino, debbo fare una breve dichiarazione.

La Commissione amministrativa, la quale ebbe per incarico di accertare il deficit del 1911, per Torino almeno, svolse la sua opera in modo monco, confuso e frettoloso, e, soprattutto, non spassionato specie nei riguardi di qualche Commissario. Tanto che l'onorevole Corniani, relatore della proposta di legge che stiamo discutendo, dovè farne esplicito rilievo.

Gravi critiche furono elevate a carico di alcuni degli organizzatori dell'Esposizione del 1911 in Torino, noti la Camera, senza che si sentisse l'elementare dovere

di avvertire queste persone, che pure erano a Torino, a completa disposizione dei commissari, e senza che si cercasse di raccogliere le loro giustificazioni, senza che mai si cercasse di vederle.

SCIORATI. Non si sono mai difesi sebbene avessero i giornali a loro disposizione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Sciorati, parlerà a suo tempo.

BEVIONE. Essi conobbero le accuse soltanto quando furono pubblicate. Così alcuni rispettabili cittadini torinesi, dopo avere con grave sacrificio personale consacrato tutte le loro energie alla organizzazione dell'Esposizione di Torino del 1911, si videro aggrediti! Essi attendono che dall'inchiesta parlamentare illimitata sia offerto loro il mezzo di dimostrare anzitutto che le accuse sono infondate e in secondo luogo che Torino è ancora una volta rimasta fedele alle sue antiche e nobili tradizioni di rettitudine e di onestà nel governo del pubblico denaro.

Per queste ragioni voterò con vero entusiasmo la proposta di inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berenini.

(Non è presente).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pala.

PALA. Nell'ultimo testo concordato, nonostante tutte le cure postevi dall'onorevole Valenzani e dagli altri suoi collaboratori, pare che un po' di nebbia sia rimasta ancora e sia quindi necessario disiparla.

Si deve senz'altro accettare il concetto del Governo che propone di essere autorizzato a pagare i 16 milioni di debito, oppure si deve negare assolutamente e risolutamente il pagamento? Tra questi c'è un concetto intermedio: quello di decidere *cum grano salis*, cioè secondo i risultati dell'inchiesta.

Io condivido tale concetto intermedio, ma dico che bisogna essere franchi ed espliciti. Che cosa si vuol dire col disposto dell'articolo 7? Che cosa si intende dire con le parole « si deciderà dopo le risultanze dell'inchiesta »? Questo è il dubbio massimo che, secondo me, involge il disegno di legge, imperocchè se con l'articolo 7 si intende stabilire che dopo le risultanze dell'inchiesta, qualunque esse siano, si provvederà, si può credere che il Governo abbia facoltà di pagare secondo il suo criterio.

AGUGLIA, presidente della Giunta generale del bilancio. No! Secondo quanto avrà detto la Commissione.

PALA. Venga la inchiesta parlamentare, accerti i metodi, i criteri, le responsabilità, se ve ne saranno, e, quando tutto ciò sia accertato, si decida sulla convenienza di pagare, oppure no. Se è questo il concetto, che deve prevalere, allora bisogna aggiungere nell'articolo 7 le parole « con legge ». Così rimane salvo il diritto del Governo di fare tutte le proposte, che crederà di convenienza finanziaria e politica; ma, se non v'è questo concetto, il testo concordato non è che un grandissimo equivoco.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sciorati.

SCIORATI. Io non avevo intenzione di parlare su questo argomento, perchè nella Camera è unanime la convinzione della necessità dell'inchiesta. Ma poichè si è voluto fare dall'onorevole Bevione una specie di difesa...

BEVIONE. Nessuna difesa!

SCIORATI. ... dei membri della Commissione esecutiva dell'Esposizione di Torino, ho creduto necessario di parlare per ribattere quanto ha detto.

Il Comitato esecutivo di Torino ha dato alla Commissione di inchiesta amministrativa tutti gli elementi che riteneva necessari. Se le risultanze dell'inchiesta hanno portato alla convinzione della necessità di una inchiesta parlamentare, ciò non vuol dire che i membri di quella Commissione esecutiva siano stati senza difesa. Del resto in Torino la campagna è stata fatta su tutti i giornali, e, mentre i membri della Commissione esecutiva avevano a loro disposizione il giornale che rappresentava l'ente, si sono ben guardati dal richiedere al presidente del Comitato generale la convocazione plenaria del Comitato stesso per discutere sul loro operato.

Non è necessario che io, a ribattere la difesa fatta dall'onorevole Bevione, ricordi quanto è risultato dall'inchiesta amministrativa e quanto è riferito nella relazione dell'onorevole Corniani. Se noi non volessimo affidarci ai risultati dell'inchiesta, che si deve votare, potremmo portare qui argomenti, che persuaderebbero non solo della necessità della indagine ma che farebbero rimpiangere che essa sia venuta tardi. Vi sono irregolarità tali, che, se la lealtà non ci vietasse di lanciare accuse contro assenti, potrebbero essere caratterizzate come opere non solo indebite, ma poco oneste.

Ad ogni modo se l'onorevole Bevione si ripromette che le indagini della Commissione d'inchiesta vengano ad assodare la mancanza di responsabilità nei componenti la Commissione esecutiva, questo sarà un piacere anche per noi, che siamo accusatori. Però le apparenze non sono tali e devo pur troppo temere che l'operato del Governo e della Camera siano giunti troppo tardi.

BEVIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Bevione, non posso darle facoltà di parlare una seconda volta, a meno che non abbia un fatto personale; ma non vedo però quale possa essere il suo fatto personale.

BEVIONE. Rinunzio a parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CORNIANI, *relatore*. Ringrazio innanzi tutto il collega Cotugno, che questa mattina ha rivolto parole gentili all'opera mia quale relatore. Egli ha ricordato che l'opera della Giunta generale del bilancio, in questi ultimi tempi, è stata un'opera di esame diligente dei vari progetti che sono stati presentati al suo esame, constatando con rammarico come si siano ecceduti i preventivi e come si sia con troppa larghezza speso il danaro pubblico.

L'amico e collega onorevole Gallenga ha ricordato anche la procedura della Giunta. Quando venne davanti ad essa il progetto ministeriale per la liquidazione delle spese delle Esposizioni e dei festeggiamenti, ammontanti a 16,750,000 lire, di cui 11,750,000, si riferivano alle Esposizioni propriamente dette, e il resto a compensi dati al municipio di Roma per i palazzi e l'acquisto delle collezioni, di fronte a questa grande spesa, che superava di gran lunga i preventivi, la Giunta si preoccupò di questa questione e volle, dopo una lunga discussione, affidare a me quest'incarico, che io cercai di disimpegnare il meglio possibile in poco più di due mesi di tempo, andando, a mie spese, nei vari luoghi, dove avevano avuto luogo queste Esposizioni, raccogliendo tutti i dati che mi era possibile; dati che poi concretai nella relazione che vi è nota. La mia relazione fu posta all'ordine del giorno della Camera.

Intanto venne la proposta di un'inchiesta parlamentare da parte del collega onorevole Valenzani, e, dietro proposta del presidente del Consiglio, fu deferito l'esame di questa proposta alla Giunta del bilancio, la quale unanime si pronunciò per l'accettazione dell'inchiesta parlamentare, tanto

più che essa stessa era già andata al di là delle proposte del Governo, perchè mentre la relazione ministeriale proponeva la nomina di un solo commissario, la Giunta invece proponeva una Commissione di tre membri, che procedessero all'esame di tutte le responsabilità di tutti i vari Comitati.

Ora io son lieto che stamani si sia raggiunto l'accordo, nel senso di riunire questi due progetti in un solo testo concordato di cui gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, sono gli articoli del progetto Valenzani, l'articolo 7 è l'articolo del testo ministeriale, nel quale fu aggiunto che per le esposizioni di Torino, Roma e Palermo si provvederà secondo i risultati definitivi dell'inchiesta parlamentare, con che rimane garantito il pubblico che non si farà nessun pagamento senza che sia accertato e verificato pienamente, e, ad ogni modo, se vi saranno delle cose ingiustificate, si troverà sempre chi sarà responsabile del pagamento delle somme mal pagate.

FRACCACRETA. Chi provvederà?

CORNIANI, *relatore*. In seguito ai risultati definitivi, le proposte partiranno dalla Commissione d'inchiesta.

FRACCACRETA. Provvederà la Camera; bisognerà aggiungerlo.

PRESIDENTE. Non interrompa!

CORNIANI, *relatore*. Infine l'articolo 8 è ancora l'articolo della proposta Valenzani, e gli articoli 9, 10, 11, 12, 13, sono gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, del disegno ministeriale.

Credo pertanto che si sia raggiunto lo scopo augurato da tutti, di poter verificare veramente come sono andate le cose. Questo sarà anche un avvertimento per l'avvenire; e io mi auguro che possa verificarsi l'augurio che io facevo alla fine della mia relazione; e cioè che, per l'avvenire, non si facciano più esposizioni e festeggiamenti a spese dello Stato. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Non ho nulla da aggiungere alle spiegazioni date dall'onorevole relatore della Giunta generale del bilancio.

Anch'io mi rallegro del risultato a cui siamo arrivati con questa discussione, risultato che è concretato nel testo concordato con la Giunta generale del bilancio, con l'onorevole Valenzani e con gli altri egregi colleghi che hanno preso parte alla discussione. E credo che, dopo questo ac-

cordo, sia molto agevole di procedere alla discussione ed approvazione degli articoli.

PRESIDENTE. Onorevole ministro del tesoro, c'è l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Cesare Nava.

CARCANO, *ministro del tesoro*. L'onorevole Cesare Nava avrà visto che il desiderio da lui espresso sostanzialmente è soddisfatto con la nuova formula dell'articolo 7; e quindi egli non ha più ragione di insistere nel suo ordine del giorno.

NAVA CESARE. Non vi insisto.

PRESIDENTE. Allora, non essendovi altri oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

È costituita una Commissione parlamentare d'inchiesta con l'incarico:

a) di determinare le cause della differenza fra le somme preventivate e quelle spese dai Comitati esecutivi per le feste commemorative e le Esposizioni di Roma e Torino del 1911, di Palermo del 1910;

b) di ricercare e mettere in evidenza le responsabilità di qualsiasi ordine, dipendenti dalle gestioni suddette.

(È approvato).

Art. 2.

La Commissione sarà composta di 10 membri, di cui cinque senatori e cinque deputati da eleggersi nelle rispettive Assemblee secondo i loro regolamenti.

La Commissione eleggerà nel suo seno il presidente e il segretario.

I deputati membri della Commissione continueranno nel proprio ufficio anche nell'intervallo fra una legislatura e l'altra, e non decadranno da esso, qualora non venissero rieletti.

(È approvato).

Art. 3.

Per la esecuzione del suo mandato la Commissione potrà citare e sentire testimoni, eseguire ispezioni, ordinare perizie, richiedere e sequestrare documenti e fare tutte quelle altre indagini che possano condurre all'accertamento della verità, il tutto con i poteri relativi attribuiti al magistrato inquirente dal Codice di procedura penale e con le pene corrispondenti del Codice penale, da applicarsi dalla competente autorità giudiziaria.

I funzionari chiamati eventualmente a deporre dinanzi la Commissione saranno prosciolti dal vincolo del segreto d'ufficio.

La Commissione potrà adibire per l'espletamento del suo mandato quegli impiegati che ritenga necessari, facendone richiesta alle competenti autorità da cui dipendono.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Valenzani.

VALENZANI. Prego l'onorevole ministro del tesoro e l'onorevole relatore di accettare una piccola aggiunta a questo articolo.

Laddove è detto che la Commissione potrà citare e sentire testimoni si dovrebbe aggiungere « anche con giuramento ».

È avvenuto nell'inchiesta per il Palazzo di giustizia che testimoni si sono rifiutati di deporre o sono stati reticenti nelle deposizioni perchè la Commissione d'inchiesta non aveva il potere di deferir loro il giuramento, e non aveva quindi le sanzioni stabilite dal Codice penale per coloro che non depongono o sono reticenti nelle deposizioni,

E là dove è detto « al magistrato inquirente » propongo che sia soppressa la parola « inquirente ».

PRESIDENTE. L'onorevole ministro del tesoro accetta questi emendamenti?

CARCANO, *ministro del tesoro*. Li accetto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo a partito l'articolo 3 con le modificazioni testè proposte dall'onorevole Valenzani e accettate dall'onorevole ministro del tesoro.

(È approvato).

Art. 4.

La Commissione dovrà presentare la sua relazione al Parlamento nel termine massimo di 18 mesi dalla sua costituzione.

(È approvato).

Art. 5.

Nella parte straordinaria del bilancio del tesoro sarà stanziata la spesa necessaria per i lavori della Commissione e per l'ufficio del Regio commissario di cui all'articolo 7 della presente legge, da iscriversi in apposito capitolo per l'esercizio 1917-18 col titolo « Spesa per l'inchiesta parlamentare sulla liquidazione delle gestioni per le feste commemorative e l'esposizione di Roma, Torino e Palermo ».

(È approvato).

Art. 6.

Alla data di promulgazione della presente legge il Consiglio di presidenza e la Commissione di liquidazione del Comitato di Roma, e la Commissione esecutiva del Comitato di Torino, cesseranno da ogni ingerenza nella liquidazione delle attività e passività dipendenti dalla gestione delle feste commemorative ed esposizioni del 1911.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Propongo che sia sospesa l'approvazione di quest'articolo. Dovendo farsi la questione (che mi pare trovi il suo luogo negli articoli successivi) circa il modo ed i limiti dei pagamenti da effettuarsi, non mi sembra che convenga fin d'ora dichiarare decaduta la rappresentanza di coloro che hanno gestito queste operazioni.

Poichè con questo articolo si toglie la rappresentanza giuridica ai Comitati delle esposizioni, ne viene di legittima ed immediata conseguenza che i creditori si rivolgeranno allo Stato. Ed è questo uno dei tanti errori dell'attuale legge per cui, senza parere, si viene fin d'ora a stabilire che lo Stato dovrà pagare.

Non oso proporre fin d'ora la soppressione dell'articolo 6, perchè, se la tesi che mi riservo di sostenere per i successivi articoli sarà accettata, questo articolo diventerà logico; ma mi sembra imprudente decidere ora la questione secondaria prima che sia decisa la principale.

PRESIDENTE. Ella dunque propone che la discussione di questo articolo si faccia dopo che sarà stato approvato l'articolo 9?

MODIGLIANI. Precisamente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così è stabilito).

Art. 7.

Un Regio commissario, da nominarsi con Decreto reale, sentito il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro del tesoro, prenderà in consegna tutti i libri, registri, carte, atti giudiziari e contrattuali e documenti di ogni specie dalle Commissioni e dai Comitati delle Esposizioni e dei festeggiamenti di Roma, Torino, Buenos-Ayres, Bruxelles, Palermo, Faenza e Parma, ed assumerà la gestione e la custodia di ogni valore ed attività mobiliare ed immobiliare.

Il Regio commissario avrà facoltà d'iniziare e proseguire ogni azione giudiziaria, nonchè di sperimentare qualunque rimedio di legge nelle procedure pendenti; e così pure di provvedere alla liquidazione e ai pagamenti delle quote da assegnarsi a titolo di ulteriore e definitivo concorso dello Stato per le feste commemorative di Faenza del 1908, di Parma del 1913, e per l'intervento dell'Italia nel 1910 alle Esposizioni internazionali di Bruxelles e di Buenos-Ayres. Per le esposizioni di Torino, di Roma e di Palermo si provvederà secondo i risultati definitivi della inchiesta parlamentare.

Il Regio commissario potrà valersi della assistenza della Regia Avvocatura.

L'onorevole Modigliani ed altri deputati hanno presentato il seguente emendamento:

« Alla fine del secondo comma, dopo le parole per le Esposizioni di Torino, di Roma e di Palermo si provvederà, aggiungere le parole: con apposita legge, ecc. ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Modigliani.

MODIGLIANI. La questione è stata già sollevata dal collega Pala nella discussione generale, ed è giunto il momento di risolverla.

Prego i colleghi di figurarsi quali sarebbero le conseguenze se l'emendamento da noi proposto non fosse introdotto nella legge.

Si sarebbe legalmente in questa situazione: ci sarebbe una legge che stabilisce una spesa, ed una disposizione di questa legge, a puri effetti amministrativi interni per lo Stato, stabilirebbe quando e come con determinati criteri dovrà erogarsi questa spesa.

Ciò posto, se un creditore legittimo, vero, per prestazioni fatte ad una qualunque di queste Esposizioni facesse riconoscere il proprio credito in giudizio, poi si potrebbe armare di questa legge e far riconoscere che nel capitolo *tot* del bilancio vi sono i fondi. Dopo di che nessun magistrato potrà negargli di incassare i fondi che sono destinati alla spesa già riconosciuta. *(Commenti).*

Il ragionamento non è facile ad improvvisarsi; potrò aver torto, sentirò volentieri le risposte, ma vi prego di lasciarmi dire interamente il mio pensiero.

Col sistema, risultante dal combinato disposto degli articoli 7 e 9, mi pare che di fatto la legge costituisca lo Stato paga-

tore dei debiti dei Comitati. Se poi passasse l'articolo 6, che or ora è stato sospeso, la cosa sarebbe anche più chiara.

Ma se non volete esaminare la questione da questo punto di vista, forse troppo legale, oltre che legale, vi prego di considerarla da un punto di vista costituzionale. È concepibile la delega dell'erogazione di una spesa ad una Commissione parlamentare?

Evidentemente no: perchè, una volta statuito che una spesa può esser fatta, si può ammettere che gli organi che debbono erogarla siano assistiti da Commissioni consultive normali o straordinarie; ma, stando alla legge di contabilità, (veggo qui intorno una selva di consiglieri di Stato e della Corte dei conti) è inconcepibile che non derivino da una precisa disposizione di legge i limiti e le ragioni della spesa. Non è concepibile nel nostro sistema di contabilità e di amministrazione finanziaria dello Stato una legge che ammetta di spendere fino a dodici milioni, e deleghi poi ad una Commissione la statuizione dei limiti e delle modalità della spesa stessa.

Tutto questo è una delega del potere fondamentale che il Parlamento ha di decidere i limiti e gli scopi delle spese che delibera; quindi è manifestamente incostituzionale.

Supponete che la Commissione scopra delle magagne, o che arrivi alla conclusione che nessuno di quei dodici milioni debba esser pagato. Che cosa avverrà?

Il Parlamento ha votato i dodici milioni ed una Commissione decide che non si pagano. Ma tutto questo davanti ai tribunali ed alla Corte dei conti come sarebbe giudicato? Sarebbe giudicato come un mostro giuridico che non ha senso e che non deve vivere.

Ed allora non se ne esce che in due modi. O non si delibera la spesa fino a dopo l'inchiesta: come la logica e il senso comune vorrebbero; e allora questo articolo 7 deve essere abolito, oppure si approva con una deliberazione platonica l'assunzione della spesa da parte dello Stato, salvo a riservare alla sola autorità competente, che è quella legislativa, la facoltà di erogare le somme.

Col nostro emendamento a questo articolo, il successivo articolo 9 viene ridotto a quello che deve essere, il riconoscimento cioè del volere astratto dello Stato ad accollarsi quei debiti, ma con la riserva esplicita che la spesa dovrà concretamente ordi-

narsi soltanto in base ai risultati dell'inchiesta e su decisione del solo organo competente, cioè del Parlamento.

Aveva ragione il collega Pala quando diceva che non bastava più proporre, come il presidente della Giunta del bilancio aveva proposto questa mattina, che per le esposizioni di Torino, di Roma e di Palermo si provvederà secondo i risultati dell'inchiesta e che bisogna invece stabilire che si provvederà con una nuova legge.

In questi termini la cosa rientra costituzionalmente, giuridicamente e logicamente sul terreno in cui deve rimanere.

Infatti, è bene ripeterlo, qualora il nostro emendamento fosse approvato, l'articolo 9 resterebbe una pura affermazione platonica forse giovevole a giustificare la deliberazione dell'inchiesta.

Ma in caso contrario la discussione si riaprirebbe sull'articolo 9, giacchè non si potrebbe concepire che prima che l'inchiesta abbia dato i suoi risultati vi sia l'assunzione dell'onere da parte dello Stato, non solo, ma la statuizione dei limiti di essa.

PRESIDENTE. Onorevole Modigliani, mi pare che ella abbia a sufficienza spiegato la sua proposta.

MODIGLIANI. Vuol dire che ho avuto la fortuna di convincere lei, e questo non è poco vanto per un oratore di questa parte della Camera.

Ma mi lasci fare ancora una osservazione.

La gente non abituata come noi a tutte le abilità e a tutte le sottigliezze, non riesce a capire questa fretta di autorizzare una spesa di sedici milioni con controlli apparenti che si risolvono in una canzonatura effettiva.

La gente dirà: perchè il Parlamento fa questo? Quale errore si deve coprire? La gente non penserà che ci sia l'erroruccio del contabile che possa avere lucrato 50 o 100 lire, ma penserà che questi 16 milioni siano andati con tutti i rispetti delle norme contabili, in tasche di natura politica nelle quali non dovevano andare. Orbene, in questo momento il Parlamento ci badi, sia cauto prima di autorizzare critiche e sospetti di questo genere.

Quando le barbe dei nostri colleghi cadono con tanta facilità sotto le forbici di chi non è barbiere di mestiere, e quando indegnamente i giornali della capitale fanno commenti che sono una vera apologia del pazzoide che ha commesso il fatto, mi pare che la Camera debba sentire il dovere

di non dare ansa ai pazzoidi, i quali attentano oggi alle nostre barbe, ma potrebbero domani, se apparissero anche sull'altra riva, e con altre armi, attentare alle vostre teste.

Difendete non tanto le vostre teste, quanto la rispettabilità e la serietà di tutti noi contro le forbici dei falegnami e la malignità dei giornali!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

CARCANO, *ministro del tesoro*. L'onorevole Modigliani dice che in questo articolo 6 si nasconde un mostro giuridico, ma così non è. Egli è partito da un ragionamento inesatto. Non ha distinto abbastanza quella che è autorizzazione di spesa, dall'erogazione delle somme.

Il pagamento dovrà essere subordinato ai risultati dell'inchiesta; e l'onorevole Modigliani vorrebbe aggiungere che si provvederà con apposita legge. Ma a me pare non sia da accogliere tale aggiunta che parte dal presupposto che sia eliminato l'articolo 9.

MODIGLIANI. Invece il mio emendamento parte dal presupposto che l'articolo 9 rimanga.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Se l'articolo 9 rimane, osservo che in detto articolo è detto esplicitamente: «salvo per l'esposizione di Roma, Torino e Palermo, secondo la disposizione del secondo comma dell'articolo 7», ove si dice che per l'esposizione di Roma, Torino e Palermo si provvederà secondo i risultati dell'inchiesta.

Voci. Ma chi provvederà al pagamento?

CARCANO, *ministro del tesoro*. Provvederà il Governo, osservando la legge sulla amministrazione e contabilità dello Stato.

PALA. No! Dovrà decidere il Parlamento! Altrimenti perchè si farebbe l'inchiesta?

CARCANO, *ministro del tesoro*. L'onorevole Modigliani ha spiegato ora che parte dal presupposto che sia approvato l'articolo 9. Ora se è approvato l'articolo 9 l'autorizzazione delle spese, sia pur condizionata o sotto riserve, c'è già, e quindi può anche non occorrere un nuovo provvedimento legislativo. L'autorizzare una spesa spetta alla legge, il pagarla invece è atto esecutivo. Non posso quindi accettare l'emendamento proposto dall'onorevole Modigliani e prego la Camera di non volerlo accogliere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CORNIANI, *relatore*. La Giunta del bilancio si rimette alle osservazioni dell'onorevole ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Onorevole Modigliani, mantiene il suo emendamento?

MODIGLIANI. Lo mantengo.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Si potrebbero aggiungere le parole: « il Governo provvederà ».

MODIGLIANI. Non basta. Insisto nel mio emendamento. Si tratta di salvaguardare i diritti del Parlamento.

PRESIDENTE. Pongo a partito l'emendamento proposto dall'onorevole Modigliani.

(È approvato).

Nessun altro chiedendo di parlare, pongo a partito l'articolo 7 con l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Art. 8.

Tutti gli atti e contratti stipulati dal Regio commissario saranno considerati — ai fini delle leggi finanziarie — come fatti nell'interesse dello Stato.

(È approvato).

Art. 9.

È autorizzata la spesa, fino alla concorrenza della somma massima di lire 11,750,000, a titolo di ulteriore e definitivo concorso dello Stato per le feste commemorative e le esposizioni di Roma e Torino del 1911, di Palermo del 1910, di Faenza del 1903, di Parma del 1913, e per l'intervento dell'Italia, nel 1910, alle Esposizioni internazionali di Bruxelles e di Buenos-Ayres, salvo per le Esposizioni di Torino, di Roma e Palermo la disposizione del 2º comma dell'articolo 7.

Tale somma sarà ripartita, in base ai risultati delle liquidazioni, rimanendo fermo che non potrà essere sorpassato il limite massimo, come sopra stabilito, e che gli eventuali avanzi saranno impegnati nella sistemazione delle collezioni, indicate nell'articolo 11.

La detta somma sarà stanziata nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, e ripartita come segue:

1917-18	L. 8,750,000
1918-19	» 3,000,000
	<u>L. 11,750,000</u>

(È approvato).

Torniamo ora all'articolo 6 che era rimasto sospeso. Lo rileggo:

« Alla data di promulgazione della presente legge il Consiglio di presidenza e la Commissione di liquidazione del Comitato di Roma, e la Commissione esecutiva del Comitato di Torino, cesseranno da ogni ingerenza nella liquidazione delle attività e passività dipendenti dalla gestione delle feste commemorative ed esposizioni del 1911 ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Modigliani.

MODIGLIANI. Credo che questo articolo sesto non dovrebbe restare nella legge, perchè l'articolo settimo disciplina da ora in avanti l'amministrazione dei Comitati, in modo che è sufficiente a tutelare gli interessi dello Stato. L'articolo 6 in queste condizioni non diventa altro che uno scudo offerto agli amministratori delle esposizioni per sottrarsi all'osservanza dei giudizi in corso e degli eventuali futuri. Questo sarebbe rendere un servizio a questi signori, i quali è bene che continuino a sostenere i giudizi intentati dai terzi.

E poichè tutta la legge provvede a sufficienza alle liquidazioni future, mi pare che non vi sia alcuna ragione di dettare qui queste norme specifiche. Vedranno i tribunali in base a questa legge se, quanto, come e fino a quali limiti gli amministratori debbano stare in giudizio. L'articolo sesto è superfluo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CORNIANI, *relatore*. Credo che sia conveniente mantenere l'articolo sesto, perchè, se abbiamo voluto questa inchiesta è per la diffidenza che possono destare i membri di queste Commissioni, e non è prudente lasciare in carica persone contro cui noi procediamo.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Prendo atto delle dichiarazioni del relatore e non insisto nella mia proposta.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito l'articolo 6.

(È approvato).

Art. 10.

« Nella parte straordinaria dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, per l'esercizio 1917-18, sarà stanziata la somma di lire 1,750,000, a compenso del maggior valore del Palazzo dell'Esposizione di belle arti a Valle Giulia in Roma, acquistato dallo Stato, in esecuzione della legge 5 dicembre 1910, n. 865, e a compenso delle spese per sistemazioni e miglioramenti dei monumenti nazionali delle Terme Diocleziane e del Mausoleo di Adriano ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Valenzani.

VALENZANI. Credo che, in ossequio alla deliberazione della Camera, secondo la quale per le esposizioni di Torino, Roma e Palermo si provvederà per legge, in base ai risultati definitivi della inchiesta parlamentare, dovrebbero essere soppressi gli articoli 10, 11 e 12.

Non si può dimenticare che gli acquisti che il Governo va a fare dai Comitati per l'importo di cinque milioni, acquisti di edifici, di collezioni, di mostre, ecc., non rappresentano il valore reale delle cose che cadono in possesso e in proprietà dello Stato, ma rappresentano il frutto di una transazione, di un accomodamento intervenuto tra il Governo e i Comitati per colmare il *deficit* delle varie esposizioni. In altri termini questo *deficit* complessivo di 16 milioni come si copre? Per una parte con 11 milioni che si pagano, e per gli altri 5 milioni con questa cessione di edifici, collezioni, ecc. Ora noi sappiamo e tutti sanno in Roma, che, per quanto riguarda specialmente le famose mostre archeologica, retrospettiva ed etnografica il valore effettivo di tutta questa anticaglia non rappresenta neppure la decima parte del prezzo che sarebbe pagato dallo Stato. (*Approvazioni*).

Dunque mi sembra che anche per questa parte, cui si riferiscono gli articoli 10, 11 e 12, si debba, per conseguenza logica di quello che la Camera ha testè deciso, attendere il risultato dell'inchiesta. (*Approvazioni*).

Propongo pertanto la soppressione degli articoli 10, 11 e 12.

FRADELETTO. Il decimo, no!

VALENZANI. La legge 5 dicembre 1910 riguarda esclusivamente il palazzo dell'Esposizione di belle arti a Valle Giulia, e perciò deve essere indubbiamente rispettata, ma non riguarda compensi per spese di sistemazione e miglioramenti dei monumenti nazionali delle Terme Diocleziane e del Mausoleo di Adriano. E si badi che c'è una differenza enorme, perchè per il Museo di Valle Giulia il prezzo concordato è di un milione, e le altre 750 mila lire dovrebbero

berò essere rimborsate al Comitato di Roma per questi lavori di adattamento.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Non è esatto.

VALENZANI. Orbene illumini lei la Camera su questo punto.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Parlo per chiarire i fatti. L'onorevole Valenzani dice che questa somma di un milione e 750 mila lire va divisa così: un milione per il palazzo delle Belle arti di Valle Giulia e 750 mila lire per spese di sistemazione e miglioramenti delle Terme Diocleziane e del Mausoleo di Adriano. Io rammento che la spesa, ch'era stata presunta di un milione di lire, è stata in realtà superata di gran lunga con la costruzione del Palazzo delle Belle arti, e ciò è stato riconosciuto. Perciò, se vogliamo evitare liti dannose, dobbiamo liquidare una questione nella quale tutte le ragioni di equità e di diritto stanno dalla parte dei creditori.

Per queste ragioni io accennava questa mattina alla necessità di approvare questo articolo, e in questa convinzione rimango ancora.

VALENZANI. Ritiro la proposta di soppressione dell'articolo 10, ma la mantengo per gli articoli 11 e 12.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo a partito l'articolo 10.

(È approvato).

Art. 11.

Nella parte straordinaria dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, per l'esercizio finanziario 1917-18, sarà stanziata la somma di lire 1,200,000, per la cessione allo Stato delle collezioni che costituirono le mostre: Archeologica, Retrospective ed Etnografica di Roma nel 1911, e dei materiali ad esse inerenti.

Le anzidette collezioni saranno ordinate a pubblico Museo, impiegando all'uopo anche le eventuali economie sulla somma autorizzata dall'articolo 9.

Nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio finanziario 1917-18, sarà stanziata la somma di lire 50,000, per la cessione della collezione già costituente nel 1911, a Roma, la mostra della pesca.

L'onorevole Valenzani propone la soppressione di questo articolo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Come accennai stamane, l'acquisto di queste collezioni è ritenuto dagli esperti molto conveniente. Esso è anche urgente, perchè gli oggetti componenti codeste pregevoli collezioni sono affastellati e rinchiusi in casse e quindi, soggetti a rapido deperimento. Se lo Stato deve fare l'acquisto, è necessario che lo faccia subito. E qui potranno intervenire i competenti e particolarmente il competentissimo mio collega ministro della pubblica istruzione e delle arti belle per dire meglio di me le ragioni che consigliano la disposizione in esame. In ogni modo, occorre che una deliberazione sia presa.

In quanto all'articolo 12, l'onorevole Valenzani e la Camera riconosceranno che vi sono ragioni anche maggiori di urgenza e di necessità se non vuolsi evitare una infinità di liti, perchè i due milioni di cui si parla nell'articolo, sono a compenso dei lavori di utilità generale fatti dal Comitato dell'esposizione nell'area dei Prati di Castello dove, come già dissi, si sono fatte strade, si è costruito un ponte, si è messa in valore tutta l'area di Piazza d'Armi; e coloro i quali hanno costruito queste opere, che non sono ancora stati soddisfatti, potrebbero domani chiamare in giudizio lo Stato ed il comune.

E qui mi sia concessa una parentesi. Nonostante le osservazioni dell'onorevole Modigliani, quando lo Stato è chiamato in giudizio e c'è la sentenza del magistrato, non conta niente l'iscrizione in bilancio. L'autorizzazione della spesa non significa affatto che lo Stato debba pagare (*Interruzioni*); come la mancanza dell'iscrizione non esonera punto dall'obbligo di pagare quanto sia dovuto.

In quanto all'articolo 12 insisto perchè sia approvato come è. Avverto anzi che, se non sarà approvato, non soltanto lo Stato ma il comune di Roma si troverà in grande imbarazzo, poichè il detto articolo contiene un provvedimento a favore della città di Roma, e un provvedimento più che meritato.

RUFFINI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUFFINI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Debbo pregare la Camera di considerare la gravità della proposta di sospensione dell'articolo 11. (*Bravo!*)

Onorevole Valenzani, nella foga del discorso ella ha parlato di anticaglie; io, ministro della pubblica istruzione, debbo, me lo consenta, parlare di antichità. E debbo dire che gli oggetti, i quali furono raccolti in quella occasione, rappresentano qualcosa di unico; onde la loro dispersione non sarebbe più riparabile, e la sospensione di questo articolo equivarrebbe a disperderli. E pensate che essi sono il solo nucleo possibile di un futuro museo della storia del nostro costume, di qualcosa, cioè che possa metterci in grado di rievocare e documentare la vita della nostra gente, al pari di quanto si fa in tutte le nazioni civili. Sarebbe una vera iattura per la nostra cultura, per la nostra arte, per la nostra storia, se non si cogliesse questa occasione e si lasciasse disperdere una suppellettile che non sarebbe più recuperabile. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Modigliani.

MODIGLIANI. Vorrei sapere dal ministro, e categoricamente, questo: quando si dice all'articolo 11, che si paga un milione e duecento mila lire per l'acquisto di questa collezione s'intende fare un acquisto meditato, compulsato, di collezioni che esistono effettivamente ancora? Ovvero si vuol decidere che prendendo occasione da questo acquisto si corrisponde oltre al prezzo qualcos'altro a titolo di indennità, di concorso nel deficit derivante nell'esposizione? Perchè in questa seconda ipotesi evidentemente l'articolo dovrebbe essere sospeso in attesa dell'esperimento dell'inchiesta.

Ma, se si tratta di pagare un corrispettivo logicamente conteggiato, e poichè non si tratta per così dire, di collezioni di francobolli e simili, ma di collezioni che sono il risultato di un'opera scientifica di eminentissimi studiosi, tanto importante che due città già si contenderebbero la collezione, perchè la vuole Roma, la vuole Firenze: se, dico, il ministro, con la responsabilità che gli viene dal dare una risposta precisa, ci assicura che questa somma di un milione e duecento mila lire rappresenta il corrispettivo di cose che esistono e che sono tuttodi apprezzabili e reali, io propongo che sia mantenuto l'articolo 11.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

RUFFINI, ministro dell'istruzione pubblica. Quanto alla valutazione di queste collezioni, il ministro del tesoro ha già detto

che si tratta di un materiale inventariato e valutato con regolare perizia. Ma io debbo aggiungere che il valore venale non rappresenta assolutamente il valore reale di questa collezione. La sua unicità ne fa qualche cosa di incomparabile, e nella parte etnografica e in quella che riflette il costume vi sono oggetti che una volta dispersi non sono più recuperabili. D'altra parte, lo ha già detto l'onorevole Modigliani, due città si contendono queste collezioni, Firenze e Roma: sono due città che rappresentano pur qualche cosa nella cultura del nostro paese. Non vogliate che una legge, intesa alla tutela del patrimonio materiale del paese, rechi un danno insanabile a un suo patrimonio non meno sacro, quello ideale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Valenzani.

VALENZANI. Poichè non ho nessuna ragione di mettere in dubbio le dichiarazioni fatte con tanta franchezza dall'onorevole ministro dell'istruzione sulla entità e sul valore di queste collezioni, ritiro la mia proposta di soppressione dell'articolo 11.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 11.

(È approvato).

Art. 12.

Nella parte straordinaria dello stato di previsione del Ministero del tesoro, per l'esercizio finanziario 1918-19, sarà stanziata la somma di lire 2,000,000, a compenso delle spese fatte dal Comitato dell'Esposizione del 1911, in più del contributo accordato dal comune di Roma, per lavori di utilità generale, permanenti a beneficio della Capitale.

Anche di quest'articolo l'onorevole Valenzani ha proposto la sospensione.

VALENZANI. Ritiro anche questa proposta.

PRESIDENTE. Allora metto a partito l'articolo 12.

(È approvato).

Art. 13.

I pagamenti relativi alle somme indicate all'articolo 9, saranno disposti dal Regio commissario di cui all'articolo 7, con le norme e nei limiti indicati nell'articolo stesso, e in base a ordinativi vistati dal ministro del tesoro.

Per il Comitato di Parma, i detti pagamenti sono subordinati all'ultimazione del monumento a Giuseppe Verdi.

Il pagamento delle somme di cui agli articoli 10, 11 e 12, sarà disposto direttamente dai competenti Ministeri, a favore della Banca d'Italia, incaricata del servizio di cassa del Comitato di Roma.

Con le somme indicate all'articolo 9, saranno sostenute anche le spese della liquidazione.

VALENZANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENZANI. Dopo la deliberazione della Camera sull'articolo 7 occorre coordinare il disposto dell'articolo 13, il quale suppone che sia stato approvato nella sua dizione primitiva l'articolo 7, vale a dire che i pagamenti possano essere fatti dal Regio commissario.

Ora poichè i pagamenti per i Comitati di Roma, Torino e Palermo non possono essere fatti se non per di posizione di legge, evidentemente sorge la necessità di coordinare con l'articolo 7 le disposizioni di questo articolo. (*Commenti*).

CARCANO, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Onorevole Valenzani, la prego di considerare che il coordinamento esiste già, perchè nell'articolo 13 si dice che i pagamenti delle singole somme saranno disposti dal Regio Commissario con le norme e nei limiti indicati nell'articolo 7; e poichè nell'articolo 7 abbiamo introdotta la restrizione che vale anche per l'articolo 13, mi pare che sia inutile fare una nuova coordinazione.

VALENZANI. Vuol dire allora che la disposizione di questo articolo 13 rimane nel senso che i pagamenti da farsi dal Regio commissario riguarderanno soltanto i pagamenti da farsi ai quattro Comitati di Bruxelles, Palermo, Faenza e Parma.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Precisamente.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 13 e ultimo del disegno di legge.

(*È approvato*).

Si procederà fra breve alla votazione segreta di questo disegno di legge. Prima però prego la Camera di considerare che essendo stati fusi in uno solo i due disegni di legge che riguardavano le Esposizioni

del 1911, anche il titolo del disegno di legge unico dovrebbe essere unificato. Ed io proporrei di modificarlo così:

« Inchiesta parlamentare sulla liquidazione delle gestioni per le feste commemorative e le Esposizioni di Roma, Torino e Palermo e liquidazione delle gestioni per le feste commemorative e le Esposizioni di Buenos-Ayres, Bruxelles, Faenza e Parma. (*Approvazioni*).

Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si procederà ora alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

Autorizzazione dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1917-1918, fino a quando non sieno approvati per legge e non oltre il 31 ottobre 1917; (787)

Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1917-18 a tutto il mese di ottobre 1917; (788)

Inchiesta parlamentare sulla liquidazione delle gestioni per le feste commemorative e le Esposizioni di Roma, Torino e Palermo e liquidazione delle gestioni per le feste commemorative e le Esposizioni di Buenos-Ayres, Bruxelles, Faenza e Parma. (567 e 767)

Si faccia la chiama.

LIBERTINI, *segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lasciemo aperte le urne.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni presentate oggi.

LOERO, *segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda giusto, così come ha opportunamente ed equamente stabilito il ministro dei lavori pubblici, istituire una Commissione per la risoluzione delle controversie sorte in dipendenza dello stato di guerra intorno alle opere appaltate e non iniziate o sospese a

« ragione dell'enorme differenza d'importo fra il progetto d'appalto e le spese di effettiva esecuzione.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda giusto estendere il beneficio dell'indennità giornaliera di caro-viveri, per la durata della guerra ai sottufficiali del Regio esercito, ammogliati e aventi famiglia a loro carico.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e munizioni, per conoscere quale parte abbia avuto nella risoluzione di alcune recenti sentenze fra industriali e maestranze militari di Sestri e di Genova e se sia vero il conseguente richiamo da reparti mobilitati di militari ad essi inviati da qualche tempo.

« Micheli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri di agricoltura e dei trasporti, per sapere se è a loro conoscenza che tanto le ferrovie di Stato quanto quelle affidate ad imprese private, non che varie industrie — nello intento di sopperire alla deficienza del carbone — anzichè ricorrere alle risorse boschive della nazione — abbiano incettato e seguano ad incettare su larga scala — come più ricche di calorie e più a portata di mano — legna di ulivo e di altri alberi redditizi; e in tal caso quali misure abbiano prese, o intendano di prendere, per porre immediatamente al coperto di questo incredibile vandalismo indigeno tanta parte del patrimonio sacro ed intangibile dell'agricoltura nazionale.

« Pantano, Miliani, La Pegna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, se non creda che le misure di vigilanza sul taglio degli olivi, già adottate, non siano più che sufficienti e se non convenga invece lasciar libero corso al taglio di oliveti ormai esauriti e che non hanno da decenni reddito alcuno.

« Celesia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere quali provvedimenti egli intenda prendere per rendere meno dannosa per la economia

agricola la notevole diminuzione di alberi forestali e di piante d'olivi, che le necessità di combustibile vanno creando.

« Maury ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda equo promuovere al grado di maggiore quei medici che, arruolatisi per la guerra, furono assunti col grado di capitani di complemento perchè direttori di ospedali o primari, e che abbiano prestato lodevole servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda giusto promuovere al grado di sergenti quei caporali maggiori delle classi 1874-75 che all'atto del congedo ebbero dichiarazione di idoneità a sergenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se gli costi che al consolato italiano di Boston (U. S. of Am.) si fa pagare un dollaro per la visita che debbono subire i richiamati alle armi; e per sapere se egli approvi tale sistema e, non approvandolo, quali provvedimenti intenda prendere in merito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Caroti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e i ministri della pubblica istruzione e del tesoro, per sapere quali imperiose ragioni indussero il Governo a destinare, con decreto-legge del 9 maggio 1915, n. 656, per la costruzione degli edifici scolastici nei comuni danneggiati dal terremoto del gennaio 1915, le somme autorizzate per costruzione di edifici scolastici nel Mezzogiorno, di cui è parola nell'articolo 63 della legge 15 luglio 1916 senza che la Camera avesse potuto vagliarne la importanza; e se non si creda doveroso provvedere, con altro decreto-legge a ripristinare i fondi che vennero stornati, per evitare ai comuni delle provincie meridionali un onere maggiore, qualora volessero valersi della legge 4 giugno 1911 per contrarre prestiti destinati a costruzione per edifici scolastici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Salomone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se, a togliere una stridente disparità di trattamento, non ritenga opportuno di ripristinare le disposizioni della circolare 542 in quanto stabiliva il diritto per i militari padri di quattro figli di essere avvicinati alla famiglia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

» Baslini ».

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura ha chiesto di rispondere subito alle interrogazioni testè annunciate degli onorevoli Pantano, Maury e Celesia.

Ne ha facoltà.

RAINERI, ministro di agricoltura. Sul l'argomento che è oggetto delle interrogazioni degli onorevoli Pantano, Miliani e La Pegna, dell'onorevole Maury, e dell'onorevole Celesia, debbo innanzi tutto ricordare, per la parte che riguarda il Ministero di agricoltura, che, fino dal 6 agosto dello scorso anno, ad iniziativa dello stesso Ministero, al fine di disciplinare il taglio degli olivi, veniva emanato un decreto luogotenenziale, che stabilisce che, per la durata della guerra, il taglio di queste piante è subordinato ad autorizzazione da chiedere al prefetto della provincia. Il prefetto concede o nega l'autorizzazione, sul conforme parere di una Commissione, composta prevalentemente di elementi tecnici, alla quale è attribuita anche la facoltà di promuovere, quando concorrano determinate circostanze, la costituzione del consorzio di difesa dell'olivicultura, consorzio che il prefetto, a sua volta, ha facoltà di rendere obbligatorio.

In tal modo, fino dall'agosto dell'anno scorso tutta questa materia del taglio degli ulivi veniva sottoposta ad un'azione di vigilanza da parte di organi statali.

Il decreto ebbe applicazione in diciotto provincie: in alcune quasi immediatamente dopo la pubblicazione, in altre in epoca successiva.

Ho seguito, come meglio mi era dato, l'azione dei prefetti e delle Commissioni, per vedere come il regime della coltivazione degli ulivi, date queste disposizioni, venisse regolato e vigilato. E posso dire che, per quanto a me risulta, se olivi furono abbattuti, si tratta essenzialmente ed esclusivamente di piante divenute ormai di scarsissima o di nessuna produttività (e noi sappiamo come l'olivo sia un albero soggetto a molte avversità, e sanno i col-

leghi della Liguria quanti danni fece da loro il fleotripide, e quante piante di ulivo abbia ridotto alla infruttuosità); per cui vi è ragione di ritenere che, fino ad ora, la nostra ulivicoltura non abbia sofferto dal taglio, nonostante questo fosse incoraggiato dai prezzi altissimi che ha raggiunto la legna di olivo.

Posso assicurare gli onorevoli interroganti che darò la massima cura perchè intensamente le Commissioni locali, presiedute dai prefetti, vigilino a che non si tramodi e non si ecceda. Posso anzi soggiungere, all'onorevole Pantano, che già di questi giorni ho stabilito che un'indagine minuta sia fatta da funzionari del mio Ministero sul funzionamento delle Commissioni nelle singole provincie. Se sarà necessario fare dell'altro, questo pure sarà fatto.

Per ciò che concerne in genere la vigilanza forestale noi non dobbiamo nascondere la gravità del momento, nel quale i bisogni di legname sono valutati in 10 milioni di quintali per l'esercito alla fronte ed in altrettanto per quello nel territorio, a molte centinaia di milioni per la popolazione civile e per l'industria.

La gravità del momento è tale che nessuno può disconoscerla. Al Comitato per i combustibili nazionali, del quale fanno parte i sottosegretari di Stato dei lavori pubblici, delle armi e munizioni, dell'agricoltura e dei trasporti, furono attribuiti larghi poteri su tutto il regime boschivo in quanto riguarda il taglio dei boschi, per la utilizzazione della legna da ardere, ed è noto come sia stato recentemente pubblicato anche un decreto di censimento che mette sotto tutela tutto quanto il patrimonio forestale del Regno.

A questo riguardo qualche schiarimento potrà dare il collega onorevole De Vito, che con tanta solerzia, intelligenza e vigore presiede a questa funzione.

Non ho altro da aggiungere, se non assicurare che non da ora soltanto, ma da tempo, il grave problema è in pieno possesso del Governo, che, con cura ininterrotta, ha vigilato e continuerà a vigilare perchè le sue risoluzioni rispondano ai bisogni dell'approvvigionamento di legname per il Paese e nello stesso tempo alla conservazione del patrimonio forestale nazionale. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario Stato per i lavori pubblici ha facoltà di parlare.

DE VITO, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ringrazio anzitutto il carissimo amico ministro Raineri per le cortesi espressioni a mio riguardo.

Dopo la lucida e convincente esposizione da lui fatta, non avrei altro da aggiungere. Effettivamente il Comitato dei combustibili nazionali, che da pochi giorni soltanto si occupa di questo gravissimo problema, ha messo ogni studio perchè, nonostante le difficoltà del momento, si procuri di salvare in tutti i modi la coltura boschiva in Italia.

Nessun taglio viene autorizzato se non col consenso dell'autorità forestale, e in tutte le distribuzioni dei tagli si cerca sempre di lasciare quelle guide che debbono ricostituire i boschi.

Altre norme saranno da imporre per quanto concerne il divieto di pascolo nelle località dove il taglio si è effettuato.

Di più, noi stiamo studiando il modo di destinare una parte del ricavato della vendita dei tagli a migliorare la stessa coltura boschiva.

Da nostra parte possiamo assicurare che tutto quello che si potrà fare per poter conservare il patrimonio dei boschi, sarà fatto; e specialmente in quelle regioni dove esso è più intimamente connesso col regime idraulico.

Però non debbo nascondere alla Camera che il problema del combustibile è di una gravità straordinaria. Esso ha, nell'era volgente, la stessa importanza di quello del grano, di quello dell'alimentazione. Se il combustibile venisse a mancare, mancherebbero i trasporti, mancherebbe la possibilità del munizionamento, verrebbe meno la stessa vita civile. Sarebbe inutile sperare in un trionfo d'armi, se mancasse la possibilità di rifornire l'esercito di munizioni, di riscaldare i nostri valorosi soldati nelle trincee quando sono assiderati dal freddo, se mancasse la possibilità di riscaldare i nostri operai nelle stamberghe e nelle soffitte, la possibilità di cuocere il pane.

Il problema è di una gravità immensa ed è reso ancora più grave dal fatto che possiamo dedicare ad esso l'opera nostra per pochi mesi soltanto. Ai primi di settembre infatti comincia già il maltempo. Verso la fine di settembre comincia la campagna vinicola: quindi abbiamo soltanto luglio e agosto e una parte di settembre per tagliare e per trasportare.

Ora, tagliare e trasportare sono parole che si fa presto a dire; ma per tagliare

occorrono mezzi, occorre mano d'opera, e noi non possiamo impiegare le donne. Le donne, che hanno fatto miracoli in agricoltura, non possono certo essere messe ad abbattere querce secolari, non possono essere messe a trasportare carichi pesanti, quali sono quelli della legna.

Noi abbiamo bisogno di braccia robuste e di omeri più robusti ancora.

Ed allora, signori ed amici, voi comprendete perfettamente che il problema diventa di una gravità eccezionale. Tutta la mano d'opera libera noi stiamo impiegando, ma la mano d'opera libera, resa già scarsa dalla necessità di adempiere al più sacro dei doveri, è in gran parte impegnata per importantissimi lavori in zona di guerra, ed in parte sottratta da altre esigenze. Quindi in questo momento noi dovremo per forza fare affidamento sulla cooperazione dell'autorità militare, cooperazione però che ha anch'essa certi limiti. E oltre alla cooperazione dell'autorità militare, dovremo ricorrere ai prigionieri in quanto saranno ancora disponibili, perchè voi sapete ch'essi sono impiegati tuttora nei lavori agricoli.

Ora, noi non possiamo attendere la fine di tali lavori, perchè i due momenti coincidono, e coincide ancora un altro fatto non meno grave, quello della requisizione del grano che porterà via naturalmente mano d'opera e mezzi di trasporto. E quanto ai mezzi di trasporto non occorre ch'io ricordi in quali difficoltà ci dibattiamo, dovendosi provvedere a trasportare la legna dalle pendici alle valli e dalle valli alle stazioni od ai porti, mentre mancano teleferiche, decauvillé, camions e persino bestie da soma e da traino.

Quindi, ripeto, è tutto un problema di una vastità enorme, cui ci siamo accinti con piena fede. Speriamo di poterlo risolvere: se i mezzi ci mancheranno, non sarà colpa nostra. Per parte mia, assicuro la Camera che, non avendo mai ingannato alcuno, non resterei un'ora di più al mio posto, il giorno in cui sapessi di non poterlo risolvere. (*Vive approvazioni*).

SICHEL. Intanto la legna è già salita da noi a 15 lire il quintale e il carbone a 40 lire!...

PRESIDENTE. Ma che cosa c'entra lei, onorevole Sichel? (*Si ride*).

Del resto il male è anche che oggi si vogliono i termosifoni dappertutto; mentre quando io era studente a Milano, d'inverno, con 15 gradi sotto zero, ci riscaldavamo

soffiandoci nelle mani, e facendo delle buone corse (*Viva ilarità*) e così siamo divenuti uomini! (*Bravo!*) e nelle scuole vi era soltanto un braciere! (*Approvazioni*).

Ma andiamo avanti.

L'onorevole Pantano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PANTANO. Sono lieto di aver sollevato questo che è un problema della più alta importanza nazionale.

Rendo omaggio all'onorevole Raineri, per il decreto del 6 agosto 1916, da lui ora illustrato, inteso a disciplinare il taglio degli ulivi per il periodo della guerra, e al quale egli intende di dare efficace applicazione; e sono grato in pari tempo all'onorevole De Vito per l'annuncio datoci che il Comitato dei combustibili nazionali, testè costituito, si propone di sfruttare queste risorse del paese in modo veramente razionale e rispondente ai complessi bisogni della Nazione. Ma l'uno e l'altro, pur dando questi affidamenti, non mi rasserenano.

L'Italia, dal Nord al Sud, senza eccezioni ci dà in questo momento lo spettacolo doloroso di un rapido abbattimento di quegli ulivi secolari, che rappresentano la più bella tradizione del lavoro e del risparmio accumulato dai nostri padri; a cominciare dalle ferrovie e a finire a molti opifici, alimentati oggi in gran parte dalle loro fiamme avvivatrici.

Mentre la Camera vota ordini del giorno auspicanti all'avvenire del Mezzogiorno, della Sicilia e della Sardegna, e si fanno voti per la redenzione agricola di tutto il Paese, si recidono i nostri migliori uliveti, si attenda, a quanto mi si assicura, ai boschi stessi di sughero, si porta agli estremi limiti, senza riserve per l'immediato futuro, il taglio tradizionale del castagno.

Ora è possibile, o signori, che noi continuiamo ad assistere impassibili, senza gettare un grido di allarme, senza protestare, senza cercare un rimedio, a questo spettacolo, diciamolo pure, così deleterio, vergognoso per il nostro Paese?

Coloro i quali hanno vissuto la vita dei campi sanno quanto tempo ci vuole per la ricostituzione degli alberi da frutto e segnatamente dell'ulivo. Io ho ereditato dalla mia famiglia un potere piuttosto importante (*Commenti*), nel quale al tempo in cui si costituirono in Sicilia i primi molini a vapore, avvenne per avidità di lucro, da parte di coloni incoscienti, il totale abbattimento di ulivi e di altri alberi fruttiferi per destinarli alla fornace a vapore. Orbene è da

trent'anni che io mi affanno a ricostituire quell'uliveto, ed appena ora comincio a coglierne i primi frutti.

Si tratta di alberi di lenta, annosa, difficile ricostituzione, e noi lasciamo leggermente che si distrugga in un giorno il lavoro accumulato da secoli, imitando i selvaggi che, per cogliere il frutto, abbattono l'albero. (*Commenti*).

Ed è soprattutto doloroso il constatare che sono le aziende ferroviarie, così di Stato che private, quelle che consumano soprattutto la legna di ulivo. (*Rumori — Commenti*).

MONTAUTI. Ma non c'è carbone! (*Commenti*).

PANTANO. Ecco un'interruzione opportuna! Se non v'è carbone vi sono querce, vi sono faggi, vi sono tanti altri alberi infruttiferi da sfruttare. Nessuna migliore occasione anzi per tradurre in atto con ampiezza e rapidità di mezzi la riforma dell'onorevole Nitti, cioè l'industrializzazione dei boschi. Qui appunto riposa, in quest'ora difficilissima, la responsabilità diretta del Governo.

Sapete voi perchè si tagliano e si comprano a preferenza gli alberi di ulivo? Un'importante comune del mio collegio offrì alle ferrovie il taglio regolare di una superba faggeta. Non fu accettato perchè ai fini del rendimento in calorie e alla sua migliore utilizzazione la fiamma dell'ulivo e quella del sughero è preferibile, senza contare che esse si prestano più facilmente al trasporto comprate e raccolte nei luoghi più prossimi al loro sfruttamento come combustibili. Ora nessuno di noi si dissimula che vi sono immense difficoltà da superare: ma bisogna superarle ad ogni costo e correre assolutamente al riparo nella misura del possibile! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Pantano, lei fa una dissertazione. Questa non è più una interrogazione.

PANTANO. Le assicuro che ho tutt'altro desiderio che quello di fare una dissertazione. Ma se lei non crede che abbiano importanza problemi di questo genere nell'ora così grave che incalza il paese, non saprei davvero cosa dire e pensare; sarebbe forse meglio rinunziare a fare il deputato. Il proprio dovere non si può compiere così!

PRESIDENTE. Ma, scusi...

PANTANO. Fin qui ho fatto la critica; ora dovrei indicare qualche rimedio, onorevole Raineri, tanto più urgente in quanto l'aumento del prezzo del grano, per cui rac-

coglieste il plauso della Camera, influisce indirettamente ad aggravare il fenomeno pel duplice tornaconto di abbattere l'olivo vendendo la legna a prezzi altissimi, e di seminare le terre a grano sicuramente e immediatamente remuneratore.

E tornando ai rimedi, che cosa rappresentano, onorevole Raineri, dinanzi all'acuirsi del fenomeno, gli schermi del vostro decreto, ispirato a sensi nobilissimi e tutto pieno della vostra miglior volontà di salvaguardare l'olivicultura nazionale? Esso presuppone un paese che lavori e si svolga in condizioni difficili, sì, ma non tumultuarie e addirittura completamente anormali. Che difesa può rappresentare in siffatte condizioni l'autorità del prefetto e il responso del Comitato provinciale senza la possibilità di un controllo reale ed efficace sulle compre-vendite? Nessuna. Ci vorrebbe per poterlo attuare uno stuolo infinito di guardie e di ispettori costosissimo e difficilmente realizzabile. Potrei fare il nome di vari nostri colleghi, i quali mi hanno fatto sapere che nelle loro regioni si devasta senza misericordia il demanio degli olivi e di altri alberi fruttiferi, malgrado che già viga in esse il decreto in parola.

Non vi sono che due soli rimedi efficaci; da un lato esigere la contemporanea ricostituzione, per quanto lenta, degli alberi di ulivo che per deperimento si vogliono abbattere, preparando così il ringiovanimento della parte più annosa dell'olivicultura, a garanzia del nostro avvenire agricolo; e dall'altro esercitare un controllo veramente efficace, assoggettando alle pene stesse che il decreto commina per i proprietari, i compratori, quando non possano giustificare di aver richiesto ed ottenuto dal venditore il certificato del prefetto che consente il taglio delle piante abbattute e da essi comprate.

Non so se tutto questo urti nel diritto amministrativo; so soltanto che mentre per la devastazione si invocano le supreme necessità della difesa nazionale, posso ben io invocare provvedimenti speciali per la suprema difesa degli interessi agricoli del paese.

Inoltre il vostro decreto abbraccia soltanto il periodo della guerra; ma il periodo immediatamente successivo sarà non meno e forse ancora più pericoloso per la semplice ragione che mentre i bisogni saranno non meno impellenti e i prezzi non meno alti, non vi saranno più d'altra parte le

correnti vive e pulsanti del sentimento nazionale che possano frenare l'ingordigia.

Per queste ragioni, io esorto nel modo più caloroso l'onorevole Raineri non solo ad organizzare il funzionamento veramente efficace dei provvedimenti già adottati, ma eziandio a integrarli, sia mercè una contemporanea opera di ricostituzione, onde impedire che si amplii il demanio delle terre deserte di alberi; sia con le disposizioni da me indicate per rendere impossibile o facilmente perseguibile la frode.

L'onorevole De Vito ha giustamente invocata la necessità imperiosa di provvedere al riscaldamento delle capanne e dei ricoveri dei nostri soldati nel prossimo inverno.

È per noi un sacro dovere: chi può negarlo? Ma è altresì vero che a riscaldare l'animo dei combattenti per l'avvenire e la grandezza della patria occorre dar loro altresì la sicurezza che contemporaneamente si provvede a garantire i più vitali interessi della nazione anche nel campo economico; elemento indispensabile anche questo di sicurezza, virile resistenza e di vittoria. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Maury ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAURY. Ringrazio l'onorevole ministro di agricoltura delle dichiarazioni fatte.

Debbo però aggiungere alcune raccomandazioni. Necessità impone di procurare combustibili in quantità al paese ed all'esercito. Conseguenza logica è che non si possa assolutamente impedire che alberi silvani e piante d'olivo siano recisi. Aggiungo che è utile che quelli diventati assolutamente infruttiferi, per malattia, per vetustà siano destinati ai bisogni del riscaldamento. Ma purtroppo sono recise anche piante che dovrebbero essere conservate. Ma il Ministero in conformità delle disposizioni le quali vietavano il taglio degli olivi, può riservarsi dei diritti quando autorizza il taglio medesimo, ed a mio modesto avviso non si avvale di questa facoltà a giusto titolo. È inutile nascondersi, onorevoli colleghi, che chi possiede selve, alberi d'ogni genere e piante di ulivo da vendere, riceve per esse somma tripla e forse quadrupla dell'antico valore. Giudico che fra le disposizioni che il Governo potrebbe e dovrebbe prendere vi dovrebbe essere questa: non consentire la vendita senza imporre contemporaneamente l'obbligo di ripiantare un dato numero di piante che

servano a ricostituire la dotazione futura dell'arboricoltura nazionale. È il sistema ordinario imposto nei Cantoni svizzeri che sarebbe giovato a creare la silvicoltura anche da noi. Il proprietario che ottiene oggi 5 mila lire, ad esempio, per un prodotto che prima gli assicurava un incasso di mille lire, ha il dovere di riversare una parte dell'utile in nuove piantagioni e lo Stato ha il diritto d'imporlo. Questa è buona previdenza privata e pubblica. Confido che il Governo vorrà prima dei tagli autunnali e prima delle piantagioni invernali trovare modo di far trionfare questo principio.

PRESIDENTE. L'onorevole Celesia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CELESIA. Una parola soltanto, che mi è stata resa necessaria dalle osservazioni degli onorevoli Pantano e Maury, perchè il problema sia anche prospettato non solo in riguardo agli interessi generali, come hanno fatto gli onorevoli ministri De Vito e Raineri, ma anche sotto il punto di vista regionale.

In Liguria, specialmente nelle provincie di Porto Maurizio e di Genova, il problema si presenta in senso assolutamente inverso da quello prospettato dall'onorevole Pantano.

Da noi l'oliveto rappresenta una ricchezza sfruttata e superata. I nostri oliveti, per la maggior parte, sono abbandonati da più di venti anni e non rendono nemmeno il profitto necessario per pagare le tasse, non rappresentano una ricchezza, e quindi è interesse dei proprietari dello Stato che vengano tagliati. E notate bene, nella pratica si verifica questo che anche in Liguria si tagliano soltanto gli uliveti che più non rendono, perchè là ove le coltivazioni sono mantenute, l'esempio dimostra che i proprietari non tagliano.

Quindi il problema non va esaminato solo da questo punto di vista, e prego gli onorevoli ministri dell'agricoltura e dei trasporti di voler considerare il problema inverso e cioè di concedere le maggiori facilitazioni a questi tagli, i quali rispondono ai veri interessi dei proprietari, ed i fatti lo dimostrano, permettendo di ricostruire la loro coltura e danno modo allo Stato di provvedersi con mezzi meno dispendiosi, della legna necessaria per il riscaldamento.

E dopo questa raccomandazione non ho altro da dire.

PRESIDENTE. Queste interrogazioni sono esaurite.

Le altre interrogazioni, testè lette, saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Chiusura e risultamento di votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione sui seguenti disegni di legge:

Autorizzazione dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1917-18, fino a quando non sieno approvati per legge e non oltre il 31 ottobre 1917: (787)

Presenti e votanti	240
Maggioranza	221
Voti favorevoli	189
Voti contrari	51

(La Camera approva).

Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1917-18 a tutto il mese di ottobre 1917: (788)

Presenti e votanti	240
Maggioranza	221
Voti favorevoli	204
Voti contrari	35
Astenuti	1

(La Camera approva).

Inchiesta parlamentare sulla liquidazione delle gestioni per le feste commemorative e le esposizioni di Roma, Torino e Palermo, e liquidazione delle gestioni per le feste commemorative e le esposizioni di Buenos-Ayres, Bruxelles, Faenza e Parma. (567 e 767)

Presenti e votanti	240
Maggioranza	221
Voti favorevoli	214
Voti contrari	25
Astenuti	1

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Adinolfi — Aguglia — Albanese — Albertelli — Amici Giovanni — Appiani — Arcà — Arrigoni — Artom.

Badaloni — Balsano — Barnabei — Barzilai — Basile — Baslini — Battaglieri — Bellati — Benaglio — Berenini — Bertarelli — Bertesi — Berti — Bettoni — Bevione — Bianchi Leonardo — Bignami — Bocconi — Bonacossa — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Boselli — Bovetti — Brunelli — Bruno — Buccelli — Buonini Iclio — Buonvino.

Cabrini — Cagnoni — Callaini — Camera — Cameroni — Canepa — Cannavina — Capece-Minutolo — Capitano — Caputi — Carcano — Caroti — Cartia — Caso — Casolini Antonio — Cassin — Cassuto — Ceci — Celesia — Cermenati — Chidichimo — Chimienti — Cicarelli — Ciccarone — Ciccotti — Cicogna — Cimorelli — Ciriani — Cirmeni — Cocco-Ortu — Colosimo — Compans — Corniani — Cottafavi — Credaro.

Da Como — Dari — De Amicis — De Bellis — Degli Occhi — Del Balzo — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — De Vito — Di Campolattaro — Di Giorgio — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Drago — Bugoni.

Facchinetti — Faelli — Falconi Gaetano — Falletti — Faranda — Federzoni — Fera — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Foscarini — Fraccacreta — Fradeletto — Frisoni — Fumarola.

Gallenga — Galli — Gallini — Gamba-rotta — Gargiulo — Gasparotto — Gaudenzi — Gazelli — Gerini — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Giretti — Grabau — Grassi — Grosso-Campana — Guglielmi.

Indri.

Joele.

Landucci — La Pegna — Larussa — La Via — Lembo — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lombardi — Lo Piano — Lucernari — Luciani — Luzzatti.

Malcangi — Malliani Giuseppe — Manfredi — Marazzi — Marciano — Maury — Mazzarella — Mazzolani — Mazzoni — Medici Del Vascello — Miari — Micheli — Miglioli — Milano — Miliani — Mirabelli — Modigliani — Mondello — Montauti — Montemartini — Montesor — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morisani — Morpurgo — Mosca Tommaso — Musatti.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto.

Ollandini — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Pais-Serra — Pala — Pansini — Paparo

— Pasqualino-Vassallo — Pavia — Peano — Pennisi — Perrone — Pescetti — Piroli — Pizzini — Porzio.

Raineri — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Restivo — Ricci Paolo — Rizzone — Rodinò — Romeo — Ronchetti — Rossi Cesarè — Rota — Roth.

Sacchi — Salomone — Salterio — Sandulli — Sarrocchi — Saudino — Scalori — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Sciorati — Serra — Sichel — Sitta — Soderini — Soleri — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Sperino — Storoni.

Tasca — Tassara — Teso — Tinozzi — Todeschini — Torlonia — Tosti — Tovini — Treves — Turati.

Vaccaro — Valenzani — Venditti — Veroni — Vicini — Visocchi.

Zegretti — Zibordi.

Astenuto sui disegni di legge:

« Inchiesta parlamentare sulla liquidazione delle gestioni per le feste commemorative e le esposizioni di Roma, Torino e Palermo, e liquidazione delle gestioni per le feste commemorative e le esposizioni di Buenos-Ayres, Bruxelles, Faenza e Parma ». (567, e 767)

« Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1917-18 a tutto il mese di ottobre 1917 ». (788)

Negrotto.

Sono in congedo:

Abozzi.

Belotti — Bertolini — Brezzi.

Caccialanza — Caporali — Cavazza.

Della Pietra — Di Robilant.

Frugoni.

Ginori-Conti — Giordano — Giuliani.

Marcello — Martini — Materi.

Pallastrelli — Pezzullo — Pietriboni.

Rampoldi — Rizza — Romanin-Jacur.

Sioli-Legnani — Suardi.

Tamborino.

Sono ammalati:

Bacelli.

Calisse — Cavagnari — Celli.

Di Caporiacco — Di Francia.

Larizza — Luchini — Lucifero.

Morelli Enrico.

Ottavi.

Parodi.

Santamaria — Simoncelli — Sipari.

Assenti per ufficio pubblico:

Alessio — Arlotta.
 Bertini — Borsarelli.
 Ciuffelli.
 Daneo.
 Giacobone,
 Molina.
 Nitti.
 Roi.
 Santoliquido — Stoppato.
 Theodoli.
 Venino.

Proroga dei lavori parlamentari e plauso al Presidente.

PRESIDENTE. Ed ora invito la Camera a stabilire l'ordine del giorno della seduta di domani. (*Commenti*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gasparotto.

GASPAROTTO. Poichè la Camera ha esaurito il ciclo dei suoi brevi lavori propongo l'aggiornamento dell'Assemblea, salvo al presidente del Consiglio di stabilire la nuova riconvocazione nei limiti stabiliti dalla legge per l'esercizio provvisorio.

Nel contempo, poichè siamo nel momento di separarci e alla vigilia, forse, dei più grandi eventi della storia, mentre reco il saluto di questa Assemblea al nostro illustre Presidente, che insieme raccoglie i ricordi della vecchia e gloriosa epopea e le speranze dell'epopea nuova, e al presidente del Consiglio, che alla grande opera nazionale consacra tutta la fiamma del suo ancor giovane cuore, credo di essere l'interprete del vostro cuore mandando il saluto, non della sola Camera, ma dell'Italia al popolo combattente, dal Capo dello Stato, che ha trasferito il Quirinale sulle Alpi, ai Capi dell'esercito, e soprattutto ai nostri meravigliosi soldati (*Vivissimi generali applausi a cui si associano i ministri*), i quali hanno trasformato l'esercito italiano da quella piccola e povera cosa, che era, nella grande anima armata della Nazione!

Ma poichè è tempo di chiudere il repertorio delle frasi e di aprire il libro dei programmi, invitiamo il Governo a determinare il programma dei lavori.

Onorevole presidente del Consiglio, vogliate ascoltare le voci che da tutte le parti della Camera sono giunte a voi: piegatevi alle necesità urgenti dei tempi provvedendo in tempo alle sante opere di pace pel giorno del ritorno dei nostri soldati dal campo.

Non più alati saluti ai combattenti;

prepariamo per essi le opere dell'immediato avvenire!

Innalziamo al sole della gloria coloro, che vengono dal fango delle trincee; ma soprattutto prepariamo per loro giorni migliori.

Se ieri la nuova Russia affidava le bandiere rosse dell'avvenire ai reggimenti, che riprendevano la grande riscossa, noi affideremo ai nostri reggimenti il programma della nuova Italia.

VINAJ. E la bandiera sia la bandiera tricolore!

GASPAROTTO. Sì! Ma ai contadini italiani combattenti per la grandezza d'Italia, pel trionfo della civiltà, diciamo, con fede salda come un giuramento, che il giorno, in cui torneranno ai campi riconsacrati dai loro sudori, potranno trovare un'Italia diversa da quella che hanno lasciata.

Alla gloria dei combattenti nelle nostre file, alla gloria dei combattenti negli eserciti alleati, alla gloria di tutti quanti credono nella vittoria del diritto sulla forza, nel trionfo degli ideali di civiltà, il saluto riconoscente dell'anima italiana! (*Vivissimi applausi ed approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio.

BOSELLI, *presidente del Consiglio*. Nelle parole ardenti del deputato Gasparotto questa Camera ha sentito il saluto dei combattenti, che sono alle trincee; di quei combattenti, ai quali egli con tanto valore appartenne ed appartiene. Ricordandoli, egli ci ha portato qui qualche cosa della loro voce, e, più che della loro voce, dell'anima loro. (*Vive approvazioni*).

Egli ha interpretato il sentimento non solo di questa Camera, ma di tutta l'Italia, rivolgendo il saluto nostro a coloro, che le idealità italiane consacrano e difendono, che insegnano alle generazioni italiane nostre e dei secoli venturi come si difendono la patria e la civiltà (*Benissimo! — Bravo!*), a coloro che assicurano al nome italiano, nel nuovo mondo della civiltà rivendicata, un nuovo e maggior fulgore, un nuovo e maggior retaggio di potenza e di gloria. (*Vivissime approvazioni*).

Egli ha recato qui la voce di tutto il popolo italiano, ed ha interpretato il pensiero della Camera, sia rivolgendo un cordiale saluto al nostro Presidente illustre, che non solo presiede noi, ma qui, in mezzo a noi, personifica i ricordi del Risorgimento italiano combattente e popolarmente vittorioso (*Vive approvazioni*), sia ricordando al Governo i doveri dell'Italia nuova. (*Approvazioni*).

E per quanto si sospendano le tornate di questa Camera, la parola di essa non tacerà nel pensiero e nell'anima del Governo.

Troppo noi sentiamo e dobbiamo sentire la responsabilità che ci impone la vostra fiducia; perchè in ogni istante dell'opera nostra non siano a noi presenti le vostre esortazioni ed il nostro dovere. E ci auguriamo, non dico di poter portare a compimento, che troppo sarebbe, ma di potere iniziare quel programma, al quale l'onorevole Gasparotto ha accennato, che è programma di dovere verso coloro che torneranno dalle battaglie, verso tutti coloro che in Italia lavorano e pensano, verso tutto il popolo italiano che oggi soffre e spera, perchè spera e crede in una nuova era di storia e di civiltà. (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

Ben fece l'onorevole Gasparotto ad associare a questo pensiero di una nuova storia e di una civiltà nuova, l'opera di chi combatte e l'esempio del Re d'Italia (*Applausi*), il quale non vive nella Reggia, ma accanto ai suoi soldati, e dice con l'opera sua al popolo che combatte, a tutto il popolo italiano, alle famiglie che soffrono, ai lavoratori che operano, a tutti coloro che partecipano a questa grande epopea dell'Italia risorta, dice: l'Italia è con voi, con voi è la tradizione monarchica della Italia e della mia gente: quella tradizione monarchica, onorevoli deputati, che non sarebbe degna dell'Italia nuova se non fosse così sentita e rappresentata come nazionalmente la sente e incomparabilmente la rappresenta il Re d'Italia, Vittorio Emanuele III. (*Vivissimi prolungati e reiterati applausi*).

PRESIDENTE, (*Si alza in piedi. — I ministri e i deputati si alzano*). Ringrazio il carissimo collega ed amico Gasparotto delle sue gentili parole a mio riguardo, alle quali si è associato con affettuoso pensiero l'onorevole Presidente del Consiglio.

Non so meglio ricambiarle che rivolgendolo all'onorevole Gasparotto e agli altri colleghi delle diverse parti della Camera, che (militando nelle file dell'esercito, con quelli pure che diedero in olocausto i loro figli, fedeli alle nobili tradizioni del nostro Parlamento, nel quale sedettero e siedono tuttora — purtroppo pochi — i superstiti delle prime lotte nazionali) affermano la solidarietà dell'Assemblea nei sacrifici della Nazione, una viva preghiera: li prego, cioè, di portare alle nostre trincee — dove sta, mirabile esempio di patriottismo ed di disciplina, il nostro Re, e

dove spero non giungano altri gas asfissianti all'infuori di quelli preparati dal barbaro nemico (*Vivissimi applausi*) — il mio e vostro saluto riconoscente. (*Vivissime approvazioni*).

E vada questo saluto anche ai nostri marinai, alto esempio di abnegazione. (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

Vogliate poi accogliere, onorevoli colleghi di ogni parte della Camera, l'espressione della più sincera gratitudine per la deferenza usata a me, e ai miei amatissimi colleghi della Presidenza, in questo breve ma faticoso periodo di lavoro; deferenza che ci ha reso possibile di superare nel modo più soddisfacente il primo esperimento, nella nostra Camera, di Comitato segreto.

In esso abbiamo avuto la maggior prova delle preclare doti dei nostri onorevoli colleghi segretari (*Vivissime approvazioni — Applausi*), consegnata nei preziosi verbali delle sedute del Comitato stesso, che rimangono custoditi negli archivi della Presidenza; ed anche la prova, mi permetto affermarlo, di una veramente squisita discrezione della nostra Stampa. (*Vive approvazioni*).

Ed ora, onorevoli colleghi, a voi l'augurio di ogni bene durante le ferie, e quello, che erompe dal mio cuore, di trovarvi qui, fra tre mesi, animati dallo stesso spirito di concordia, del quale è araldo meraviglioso l'insigne Capo del Governo, l'amico mio carissimo Paolo Boselli; dallo stesso spirito di concordia che ci permetterà, sia di gioire delle nuove fortune, che il valore dei nostri soldati e quello di tutti i nostri alleati avranno procurato alla causa della civiltà e della giustizia, sia di affrontare impavidi, come auspicava con alta parola il mio amico e commilitone Paolo Carcano, le difficoltà, che ancora potessero ritardare la vittoria. (*Vivissime approvazioni*).

E a rivederci, al grido di: Viva l'Italia nostra! Viva l'Esercito e il Popolo! Viva il nostro Re! (*Vivissimi prolungati e generali applausi — Grida di: Viva il Re! Viva l'Esercito!*)

Chiedo che la Presidenza, come è consuetudine, sia autorizzata a ricevere le relazioni e i disegni di legge, che le venissero trasmessi da oggi alla ripresa dei lavori parlamentari.

Non essendovi opposizione, così è stabilito.

La Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta è tolta alle 16.15.

Risposte scritte ad interrogazioni.

INDICE.

	Pag.
ABISSO: Licenze ai militari della Sicilia.	14421
ALBANESE: Convitti nazionali.	14121
BERENINI: Proprietari e bonificamenti.	14421
BOUVIER: Viticoltori e solfato di rame.	14122
CAROTI: Spettacoli cinematografici.	14423
CHIESA: Esonerati e dispensati (fascia di riconoscimento)	14424
— Indennità di guerra agli stabilimenti dipendenti dalle intendenze.	14424
— Ufficiali malati negli stabilimenti sanitari (trattamento economico)	14424
DI SALUZZO: Pensione ai maestri elementari.	14425
LOMBARDI: Impiegati mobilitati (trattamento agli effetti della pensione)	14425
MARANGONI: Indennità caro-viveri ai pensionati.	14426
MAZZOLANI: Avventizi della Direzione generale delle ferrovie dello Stato.	14426
PAIS-SERRA: Indennità caro-viveri agli avventizi dello Stato.	14426
SODERINI: Ufficiali adibiti alla difesa costiera ferroviaria.	14427
TOSCANO: Spedizioni a piccola velocità	14427

Abisso. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se ai militari della Sicilia sia fatto un trattamento speciale per quanto riguarda la concessione delle licenze; e per conoscere se coloro che hanno emanato disposizioni in questo senso si siano resi conto delle gravi ripercussioni di esse.

RISPOSTA. — « Nelle predisposizioni date dall'autorità competente per regolare l'invio in licenza dei militari dei reparti mobilitati era stata prevista la possibilità di adottare speciali provvedimenti per assicurare costantemente l'efficienza dei reparti stessi impiegati alla fronte. Tali provvedimenti furono appunto temporaneamente applicati per alcuni distretti del Regno (ad esempio per quelli della Sicilia, in seguito a ritardi ingiustificati nel ritorno ai corpi di militari inviati in licenza) con lo scopo di evitare una soverchia detrazione di forze dai reparti mobilitati, dai quali in forte numero erano partiti in licenza militari di quei distretti.

« L'istituzione di speciali turni mensili nella concessione delle licenze, già si è dimostrata efficace nello scorso giugno, ed è valse, sia a ristabilire, con il ritorno quasi regolare dei militari partiti, l'efficienza dei corpi cui

essi appartenevano, sia ad assicurare l'invio in licenza, già effettuato, dei militari del turno di luglio.

« *Il ministro*

« GIARDINO ».

Albanese. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere se non ritenga ingiusto e dannoso all'ordinamento ed al funzionamento dei Convitti nazionali il ritardo nell'applicazione del decreto-legge 3 dicembre 1916, n. 1659, alle promozioni del personale dei detti Convitti ai gradi superiori di vice-rettore e vice-economista ».

RISPOSTA. — « Il decreto luogotenenziale 3 dicembre 1916, n. 1659, relativo alle promozioni a segretario e primo ragioniere e ai gradi corrispondenti nelle Amministrazioni dello Stato non sembra applicabile alle promozioni di vice-rettore e vice-economista nei Convitti nazionali.

« Quest'ultimo personale è essenzialmente tecnico, regolato da norme speciali di carriera, le quali non in tutto coincidono con quelle sancite dal testo unico 22 novembre 1908, n. 693, per gli altri impiegati civili, e gli istitutori dei Convitti nazionali hanno funzioni affatto differenti da quelli dei gradi superiori di vice-rettore e vice-economista. Ad ogni modo, a prescindere dal fatto se l'esame delle note informative dei singoli funzionari possa bastare, nel caso speciale, per decidere delle promozioni, il Ministero ha ritenuto opportuno di chiedere sull'importante questione, per opportuna norma, il parere del Consiglio di Stato.

« *Il sottosegretario di Stato*

« ROTH ».

Berenini. — *Al ministro di agricoltura.* — « Per sapere se e quando comunicherà al Parlamento la relazione prescritta dall'articolo 42 della legge, testo unico, 10 novembre 1915, n. 647, e specialmente se in detta relazione saranno indicati i provvedimenti presi o che s'intende, senza ulteriori dilazioni, prendere contro i proprietari inadempienti gli obblighi loro imposti dalla legge ».

RISPOSTA. — « Indubbiamente il Parlamento sarà informato dello stato del bonificamento e delle cause che ne ostacolarono il progredimento e che vanno rimosse con fermezza di propositi.

« Ugualmente saranno indicati i provvedimenti presi in omaggio alla legge e quelli che si reputeranno indispensabili per

assicurare la coltura e il ripopolamento dell'Agro Romano.

« All'uopo anche la Commissione di vigilanza ha preso impegno di designare prontamente le tenute, i cui proprietari siano inadempienti agli obblighi assunti, per porre in grado il Governo di applicare a loro riguardo, con ogni energia, le sanzioni legali.

« E poichè, a tenore dell'articolo 4 del regolamento 20 novembre 1905, n. 661, quel Consesso deve, nel primo semestre dell'esercizio finanziario ora iniziato, presentare una relazione sull'andamento della bonifica, così sarà tenuto conto anche degli elementi che ne risulteranno, per informare la Camera nel modo più completo.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CERMENATI ».

Bouvier. — *Al ministro d'agricoltura.* — « Per sapere se non reputi necessario ed urgente di prendere adeguati provvedimenti per assicurare ai viticoltori il solfato di rame al prezzo di calmiera, di fronte al fatto pubblicamente lamentato che alcune fra le maggiori fabbriche si rifiutano di trattare allegando di avere tutto venduto per provocare maggiori prezzi del calmiera e tentando per vie oblique di lucrare illecite provvigioni ».

RISPOSTA. — « La questione del rifornimento di solfato di rame per la presente campagna antiperonosporica è stato oggetto di vivissima attenzione e di particolari cure da parte del Ministero d'agricoltura.

« Occorreva innanzi tutto assicurare — date le gravi difficoltà dei trasporti dall'estero — la produzione nel Paese dell'intero quantitativo di solfato di rame occorrente per i bisogni della viticoltura nazionale, valutato ad oltre 700 mila quintali. Allo scopo di concretare — previa un'esatta valutazione della capacità produttiva delle singole fabbriche di solfato di rame — un ponderato riparto fra le varie fabbriche dell'intero quantitativo di solfato da produrre, il Ministero d'agricoltura convocò in Roma, nell'agosto 1916, i rappresentanti delle fabbriche stesse. L'adunanza condusse all'assunzione dell'impegno, da parte di ciascuna fabbrica, di produrre un determinato quantitativo di solfato, in modo da coprire l'intero fabbisogno.

« La lavorazione fu iniziata a tempo opportuno e condotta con alacrità nei vari stabilimenti. Si manifestarono tuttavia alcune difficoltà per l'approvvigionamento

delle materie prime e del combustibile. Il Ministero d'agricoltura rivolse la sua opera, con particolare interessamento, a facilitare alle fabbriche la provvista del rame, della nafta, del carbone — del quale ha ottenuto l'assegnazione dai depositi delle ferrovie prima, dal Commissariato dei carboni poi — a facilitare i trasporti dei materiali necessari alla produzione del solfato, ottenendo dalle ferrovie l'assegnazione di carri, di vagoni-cisterne con precedenza su altri trasporti.

« Per taluni stabilimenti, di maggiore importanza, come quelli della Società Ollo-mont di Torino e Vercelli, i quali debbono produrre circa la metà del fabbisogno di solfato, cioè 315 mila quintali, il Ministero di agricoltura — al fine di assicurare la regolarità e l'intensificazione della produzione, ha provocato la dichiarazione di « ausiliarità del munizionamento ».

« Per quanto riguarda la spedizione del solfato di rame dai centri di produzione a quelli di consumo, il Ministero di agricoltura, ad evitare un dannoso affollamento di trasporti durante il breve periodo di tempo, il che avrebbe prodotto gravi inconvenienti, date le note difficoltà del traffico ferroviario, promosse, fin dallo scorso autunno, l'assegnazione giornaliera da parte delle ferrovie dello Stato di un determinato numero di carri per i trasporti del solfato, distribuendo così tali trasporti in più largo periodo di tempo.

« Ciò premesso, per accennare all'opera svolta dal Ministero per quanto concerne la produzione ed i trasporti del solfato, vengo alla parte relativa alla distribuzione, alla quale più specialmente si riferisce l'onorevole interrogante.

« La distribuzione del solfato di rame avvenne su larga scala nella prima fase, per il tramite degli enti agrari (comizi, consorzi, ecc.) che ne fecero acquisti diretti presso le fabbriche. A tale riguardo, il Ministero di agricoltura, al fine di eliminare, per quanto possibile gli intermediari, di conseguire quindi economia di tempo e di trasporti, e di difendere i consumatori da eventuali vessazioni nei prezzi, eccitò le organizzazioni agrarie ad assumersi in larga misura il carico degli acquisti diretti presso i produttori e della distribuzione agli agricoltori.

« All'appello del Ministero le organizzazioni agrarie risposero con l'opera: nel marzo scorso gli acquisti da esse fatte ascendevano ad oltre la metà del fabbisogno totale d

solfato per la presente campagna, e si era iniziata la distribuzione agli agricoltori.

« Tale distribuzione venne fatta a prezzi di calmiera e talvolta a prezzi inferiori agli stessi prezzi di calmiera locali stabiliti dai prefetti.

« Ciò non impedì tuttavia alcuni casi di speculazione. Venne infatti denunciato al Ministero che, in talune località, accaparratori di solfato avevano potuto imporre agli acquirenti prezzi esorbitanti, talvolta di molto superiori a quelli stabiliti dai calmieri locali. Il Ministero richiamò subito su questi fatti l'attenzione dei prefetti, invitandoli a porre in essere i mezzi energici per far rispettare i prezzi di calmiera che essi stessi avevano stabiliti. Naturalmente, per poter scoprire e colpire la speculazione, è necessario che gli stessi acquirenti denuncino alle autorità prefettizie qualsiasi tentativo di commercianti diretti ad eludere il calmiera, ed anche a questo fine il Ministero rivolse appelli ai consumatori.

« Ma non a questo soltanto si limita l'azione del Ministero di agricoltura. Occorreva controllare la produzione e il commercio del solfato, ed a questo fine, con decreto del 21 marzo 1917 venne fatto obbligo alle fabbriche ed ai commercianti di solfato di denunciare i loro contratti, affidando al Commissariato generale per i consumi il compito di provvedere alla requisizione cui infatti si addivenne con decreto 7 aprile scorso. In base a detto decreto furono requisiti circa 80 mila quintali di solfato di rame. Le richieste di cessione affluirono da tutte le regioni d'Italia, da parte di associazioni agrarie, di sindaci, di commercianti, di agricoltori, e vennero soddisfatte con la massima sollecitudine possibile, tenendosi naturalmente conto del fabbisogno generale per procedere ad una equa ripartizione di tutta la merce disponibile. In tal modo infatti si è giunti alla fine della campagna senza che l'industria vinicola abbia avuto a soffrire danni per mancanza di solfato di rame.

« Vi è ancora qualche provincia ove il fabbisogno si manifesta tuttavia per la pessima stagione, ed il Commissariato sta svolgendo tutta la sua opera per poter essere in grado di superare anche questa difficoltà, procurando di requisire quelle piccole partite che fossero sfuggite alla requisizione.

« Non si sono potuti eliminare del tutto casi di speculazione ed è risultato che il solfato di rame qualche volta è stato venduto a prezzo superiore a quello stabilito,

ma l'onorevole interrogante deve rendersi conto che non è possibile all'autorità reprimere tutti i casi di violazione del calmiera, se i cittadini non sentono il dovere di coadiuvare l'autorità denunciando ad essa i nomi di coloro che cercano di eludere la legge.

« Le condizioni nelle quali si sono svolte la produzione e la distribuzione del solfato di rame si sono presentate irte di difficoltà; per superarle, il Ministero di agricoltura, vivamente preoccupato dell'importanza che il problema ha per la viticoltura nazionale, ha dato opera continua, sollecita, coadiuvato dal Commissariato generale per i consumi alimentari.

« Le difficoltà saranno ancora maggiori per l'anno prossimo: il Ministero fin d'ora se ne preoccupa e pone in essere i mezzi necessari ad assicurare agli agricoltori, a prezzi equi, il solfato.

« Il sottosegretario di Stato

« CERMENATI ».

Caroti. — Al ministro dell'interno. —

« Per sapere se non creda opportuna una sollecita modificazione dell'attuale regolamento degli spettacoli cinematografici, il quale, pur non riuscendo a raggiungere il fine di protezione della morale che si propone, è fonte di enormi danni materiali alla importantissima industria della *film*, precludendone inoltre la possibilità di portare sullo schermo le più belle manifestazioni dell'arte drammatica e moderna ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'interno ha recentemente incaricato una speciale Commissione di compilare uno schema di regolamento generale per la tutela della pubblica moralità ed igiene nei locali adibiti a spettacoli cinematografici; ad essa affidando di considerare i risultati della pratica applicazione del regolamento 31 maggio 1914, n. 532, circa la vigilanza sulle pellicole cinematografiche, e di proporre quelle modifiche alle norme ora vigenti che fossero ritenute opportune, nell'intento di conciliare il raggiungimento dei fini cui tende l'istituto della revisione con gli interessi della industria cinematografica.

« La Commissione ha già concretato uno schema di regolamento nel quale sono accolti i risultati dei suoi studi, e che potrà entro non lungo tempo essere sottoposto a definitivo esame e ad approvazione.

« Il sottosegretario di Stato

« BONICELLI ».

Chiesa. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non intenda disporre e ravvivare le più severe prescrizioni perchè tutti gli esonerati — ed anche i dispensati — dal servizio militare portino la fascia di riconoscimento ».

RISPOSTA. — « Fin dall'inizio della presente guerra fu stabilito uno speciale bracciale per i militari temporaneamente esonerati dal servizio militare, principalmente allo scopo di rendere appariscente la loro piena soggezione alla giurisdizione militare.

« Non si ritenne necessario prescriverlo per quei dispensati che, per le funzioni che essi seguitano a prestare presso le varie amministrazioni cui sono addetti, non sono sottoposti alla disciplina militare.

« Invece per altri numerosi dispensati, militarizzati, quali sono i ferrovieri, è stabilito un apposito bracciale.

« La prescrizione di portare il bracciale è tassativa e le autorità militari hanno l'ordine di invigilare che tutti coloro che hanno l'obbligo di portarlo non si sottraggano a tale loro dovere; ad ogni modo questo Ministero, qualora venisse a conoscenza di concrete inosservanze della prescrizione di cui sopra, non mancherebbe di prendere i necessari provvedimenti a carico dei contravventori.

« *Il ministro*
« GIARDINO ».

Chiesa. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se ritenga conveniente di attribuire la indennità di guerra — così come è data alla Intendenza generale e alle Intendenze di armata — ai servizi dipendenti che corrono quotidiani pericoli, disagi e spese, quali i laboratori pirotecnici, i poligoni armi sussidiarie e protezione e i magazzini avanzati di artiglieria ».

RISPOSTA. — « La concessione delle indennità di guerra agli stabilimenti dipendenti dalle intendenze, accennati dall'onorevole interrogante, dovrebbe portare, come naturale conseguenza, ad uguale concessione ai personali addetti a tutti gli altri stabilimenti analoghi nell'interno del paese (polverifici, fabbriche di proiettili, ecc.), i quali nei riguardi del servizio non si trovano in condizioni differenti dai primi. Ed è evidente l'impossibilità di adottare un tale provvedimento. Nè può trarsi argomento a favore del personale degli stabilimenti per i quali s'interessa l'onorevole interrogante, della concessione delle indennità di

guerra al personale della Intendenza generale e delle Intendenze d'armata, poichè questi sono organismi che partecipano direttamente alle operazioni, dirigendone i più importanti e delicati servizi, dei quali hanno la diretta responsabilità.

« Sono quindi spiacente di non poter fare l'estensione richiesta.

« *Il ministro*
« GIARDINO ».

Chiesa. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se e come intenda provvedere per gli ufficiali ammalatisi in zona di guerra e ricoverati in luoghi di cura, ai quali è tolta ogni indennità di guerra ed è fatto obbligo di pagare la retta ospitaliera, mentre ciò non si esige per gli ufficiali feriti sul fronte ».

RISPOSTA. — « Il trattamento economico stabilito per gli ufficiali durante il ricovero negli stabilimenti sanitari è informato al concetto di fare ai feriti un trattamento migliore degli ammalati nella considerazione che i feriti, in generale, hanno più direttamente esposta la loro vita.

« Epperò gli ufficiali ricoverati per ferite o per lesioni o contusioni riportate per eventi di combattimento, sono stati esonerati dal pagamento della retta per tutto il tempo che restano ricoverati, in qualunque stabilimento sanitario, e cioè tanto se di campagna, quanto se territoriale. Ad essi, inoltre è conservata la indennità di guerra o ridotta (indennità di marcia) che godevano prima di entrare negli stabilimenti sanitari, per una durata più o meno lunga, a seconda della gravità delle ferite riportate.

« Si è poi stabilito un trattamento alquanto inferiore a quello dei feriti, ma sempre abbastanza favorevole, per gli ammalati per causa di servizio, concedendo loro l'esonero dal pagamento della retta per tutto il tempo che restano ricoverati negli stabilimenti sanitari di campagna, e conservando loro, durante il ricovero in tali stabilimenti, per un periodo non inferiore di giorni 60, la indennità di guerra o ridotta.

« Infine, un trattamento inferiore ancora si è dovuto fare, sia per esigenze di bilancio, sia per stabilire tra gli uni e gli altri una giusta differenziazione, agli ammalati non per causa di servizio, assoggettandoli al pagamento della retta, ma con-

servando anche a loro durante il ricovero negli stabilimenti sanitari di campagna, entro il limite di 60 giorni, le indennità di guerra o ridotta.

« Ben volentieri si sarebbe usato più benevolo trattamento economico se le attuali esigenze del bilancio lo avessero consentito: ma esse non lo consentono e quindi non si possono modificare le disposizioni vigenti, che, del resto, già sono, come si è dimostrato, razionali ed eque.

« *Il ministro*

« GIARDINO ».

Di Saluzzo. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non creda doveroso e conveniente prendere gli opportuni concerti col ministro del tesoro per addivenire ad un miglioramento delle misere pensioni liquidate ai maestri elementari, rese più insufficienti dall'attuale rincaro dei viveri, tenuto conto che le condizioni del Monte pensioni lasciano prevedere possibile tale miglioramento ».

RISPOSTA. — « Con decreto-legge luogotenenziale del 27 agosto 1916, promosso dal Ministero del tesoro, i limiti delle pensioni minime liquidate o da liquidarsi ai maestri elementari ai termini dell'articolo 18 del testo unico 2 gennaio 1913, n. 453, furono rispettivamente elevati da lire 400, 350 e 300 a lire 500, 450 e 400 per gli insegnanti pensionandi più vecchi, cioè per quelli che hanno superata l'età di 65 anni. Con tale aumento si è devoluta la somma di circa un milione e mezzo dallo Stato agli Istituti di previdenza, come contributo straordinario.

« Occorre però tener presente che tali pensioni minime vengono oggi liquidate soltanto agli insegnanti che vanno a riposo con pochi anni di servizio e che hanno goduto durante la loro carriera stipendi assai bassi e rispetto ai quali la pensione rappresenta un importo non esiguo.

« Il Monte pensioni, dopo le numerose sue riforme le quali hanno portato notevoli benefici anche ai vecchi pensionati, è oggi pervenuto ad un assetto assai soddisfacente, poichè l'importo medio individuale delle pensioni che vengono conferite agli insegnanti supera attualmente le lire mille annue e un buon quinto degli insegnanti che vanno a riposo conseguono il massimo della pensione uguale allo stipendio medio del migliore triennio di carriera.

« A prescindere da ciò, è bene osservare

che il Monte pensioni è un istituto di previdenza a sistema assicurativo che funziona in base a tariffe mutue a completa distribuzione delle proprie entrate e non avrebbe quindi modo di far fronte a un aumento eccezionale, sia pure provvisorio, mentre le entrate si mantengono normali.

« Posso aggiungere che il Ministero del tesoro, al quale spetterebbe di provvedere per ragioni di competenza, ha già risposto ricordando che altra volta fu dimostrata l'impossibilità di provvedere in proposito e che ciò che fu detto allora in condizioni non difficili per la finanza deve per necessità ripetersi nel momento in cui le risorse dell'erario sono assorbite completamente dalla guerra.

« *Il sottosegretario di Stato*

« ROTH ».

Lombardi. — *Al presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere se non sia equo e giusto che agli impiegati che prestano servizio mobilitato non debba farsi, rispetto al diritto a pensione, lo stesso trattamento che lo Stato fa ai suoi impiegati civili e militari, tenuto conto che lo Stato è intervenuto allorchè s'è trattato d'impedire il cumulo di stipendi ».

RISPOSTA. — « Per il combinato disposto degli articoli 1 del decreto-legge 13 maggio 1915, n. 620, 1, 2 e 3 del decreto luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1064, e 1° del decreto luogotenenziale 31 agosto 1915, n. 1420, gli impiegati delle amministrazioni provinciali e comunali, trattenuti o richiamati alle armi sono considerati in congedo per tutta la durata del servizio militare, conservando la titolarità dei posti già da essi occupati, e il diritto al relativo stipendio, soggetto naturalmente alle ritenute per le pensioni.

« Epperò, il tempo trascorso da detti funzionari sotto le armi, sarà calcolato utile per la pensione da parte della Cassa di previdenza degli impiegati degli enti locali, come si verifica per gli impiegati di ruolo dello Stato, che si trovano nelle identiche condizioni, e non occorre quindi alcuna speciale disposizione per il riconoscimento di tale loro diritto.

« *Il sottosegretario di Stato*

« DA COMO ».

Marangoni. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non creda doveroso provvedere ad un aumento di caro

viveri sulla pensione, diventata insufficiente ai bisogni dei maestri a riposo » (1).

Mazzolani. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere se intenda provvedere agli avventizi della Direzione generale delle ferrovie dello Stato, estendendo loro la concessione della indennità di caro-viveri, e assicurandoli con opportune graduatorie che dell'attuale loro servizio si terrà equo conto, quando dovranno, in base a regolari concorsi, ottenere una definitiva sistemazione ».

RISPOSTA. — « La paga minima degli avventizi che prestano servizio negli uffici della Direzione generale delle ferrovie dello Stato, con la qualifica di aiutanti applicati fu nel 1916 portata da lire 3.40 a lire 3.80 al giorno. L'Amministrazione ferroviaria assume in servizio avventizi della detta qualifica anche con retribuzione superiore a quella ora indicata, quando si tratta di aspiranti che, per cognizioni, attitudini e pratica di lavori d'ufficio, sono in grado di rendere prestazioni che giustifichino un trattamento migliore.

« Ciò posto, considerando inoltre che una gran parte degli avventizi impiegati nella Direzione generale è costituita di individui giovanissimi, appena usciti dalle scuole, il trattamento fatto a tale categoria di agenti non può ritenersi inadeguato alle loro prestazioni, sì da indurre a migliorarlo anche sotto la forma della concessione di indennità per caro-viveri. Non escludo tuttavia che queste aspirazioni degli avventizi non abbiano ad essere tenute presenti dalla Direzione generale per quei provvedimenti eventuali che ricorressero, in relazione anche ai criteri che venissero adottati dalle altre Amministrazioni dello Stato.

« Quanto alla valutazione del servizio prestato dagli agenti in parola, agli effetti della loro definitiva sistemazione, faccio notare che l'Amministrazione ferroviaria, nei concorsi che bandisce per assunzione di personale di ruolo, non trascura di tener conto, come elemento sussidiario di giudizio, delle occupazioni precedentemente avute dai concorrenti; cosicchè il servizio prestato in qualità di avventizi potrà sotto tale aspetto, giovare a coloro che partecipino ai concorsi per posti di aiutanti ap-

plicati di ruolo. Una diversa e maggiore valutazione dell'avventiziato, nel senso di farlo influire direttamente sulla graduatoria dei concorsi, costituirebbe un privilegio in danno degli altri candidati, ed è da escludersi, non essendo consentito nei pubblici concorsi (in questo caso stabiliti dalla legge) usare disparità di condizioni fra concorrenti.

« *Il ministro*

« **RICCARDO BIANCHI** ».

Pais-Serra. — *Al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro del tesoro.* — « Per sapere se non credano equo ed umano estendere la concessione della indennità caro-viveri al personale avventizio delle Amministrazioni dello Stato e particolarmente a quello assunto prima e non per la sola durata della guerra, retribuito con stipendi minimi, inadeguati alle rispettive funzioni, al quale nessun miglioramento economico è mai stato finora accordato; e se — considerato che esistono avventizi assunti fino dal 1884 — non ritengano atto di giustizia riparatrice, addivenire ad una forma di riconoscimento giuridico, che, per lo meno, assicuri la inamovibilità degli avventizi i quali prestano ininterrotto, lodevole servizio da un determinato periodo di anni, analogamente a quanto stabilisce la legge 9 luglio 1908, n. 103, per il personale provvisorio dei lavori pubblici; il che — mentre non porterebbe aggravio alle finanze dello Stato — consentirebbe a questa categoria di modesti, utili ed operosi funzionari fuori ruolo, di fruire di quelle provvidenze speciali di assicurazione, di cooperazione e di credito, di cui può valersi ogni altra classe di cittadini e da cui si vedono esclusi per la precarietà della loro posizione ».

RISPOSTA. — « La concessione della indennità caro-viveri agli impiegati di ruolo delle Amministrazioni governative, fu determinata da uno speciale riguardo ad essi dovuto, per i vincoli che uniscono l'Amministrazione ai funzionari ed agli agenti, che hanno con l'Amministrazione stessa permanenti rapporti d'impiego.

« Diversa è, invece, la condizione degli avventizi, ai quali lo Stato non riconosce, per espressa disposizione inserita nei decreti che li riguardano, alcun diritto, all'infuori di quello della corresponsione della retribuzione pattuita, e non ha potuto il Governo, nelle attuali contingenze, che assorbono le disponibilità della pubblica finanza,

(1) Vedi per la risposta quella identica data all'interrogazione del deputato Di Saluzzo a pag. 14425.

estendere agli avventizi quella eccezionale concessione.

« Neppure avvisa il Governo di poter addivenire ad una forma di riconoscimento giuridico che assicuri la inamovibilità del posto agli avventizi, in quanto il provvedimento urterebbe contro la legge fondamentale dell'11 giugno 1897, n. 182, la quale consente l'assunzione del personale della specie, solo per obblighi del tutto precari, determinati da esigenze di carattere puramente straordinario. Se vi sono avventizi i quali da tempo prestano la loro opera allo Stato, sta in fatto che l'Amministrazione, quale che possa essere la durata del servizio, si ritiene vincolata verso di essi solo per il periodo della conferma, circostanza questa che illustra maggiormente il carattere temporaneo della prestazione e che venne generalizzata per effetto del disposto dell'articolo 2 del decreto luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1625, convertito nella legge 21 dicembre successivo, n. 1774.

« Questo decreto ha, anzi, stabilito la riduzione graduale del personale straordinario, e tale riduzione fu rinviata solo a cagione del prolungarsi dello stato di guerra.

« Il precedente del personale provvisorio del Genio civile, non può valere ai fini che vorrebbero conseguirsi, giacchè l'articolo 3-sub-31 — della legge 9 luglio 1908, n. 403, ha determinato espressamente che gli impiegati provvisori non hanno diritto a stabile collocamento, e che essi saranno licenziati, quando, secondo il giudizio dell'Amministrazione, venga a cessare il bisogno dell'opera loro. È pur vero che il successivo articolo 7 ha stabilito che gli impiegati stessi, dopo non meno di sei anni di effettivo servizio, possono essere iscritti nel ruolo del personale aggiunto, quando soddisfino a determinate condizioni, ma questa è, in ogni caso, una facoltà dell'Amministrazione, e non un diritto quesito dall'avventizio; facoltà che del resto l'Amministrazione si è riservata anche in altri casi, dando stabile assetto a personale straordinario. Ma ciò dimostra soltanto che il Governo tiene conto, nei limiti del possibile, dell'opera prestata dagli avventizi, senza che, però ciò possa o debba costituire un loro diritto.

« Nel momento in cui le disposizioni positive sono avviate verso una riduzione dello stesso personale di ruolo, come ne è prova l'articolo 1 del citato decreto luogotenenziale n. 1625, convertito nella legge n. 1774, che ha sospeso nuove nomine di

impiegati, non è possibile di consentire la creazione di una nuova e numerosa categoria di personale, che possa, comunque, per le sue caratteristiche, vantare i diritti del personale di ruolo.

« Il sottosegretario di Stato

« DA COMO ».

Soderini. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se agli ufficiali, addetti alla difesa costiera e ferroviaria e compresi nei settori costieri dell'Adriatico, spetti l'alloggio gratuito ai sensi della circolare 12100, n. 2, in data 25 gennaio 1917 del Ministero della guerra (Servizio logistico amministrativo n. 2), che non ha abrogato la circolare 3 ottobre 1916, n. 17624, Intendenza generale in riguardo ai detti ufficiali. Il sottoscritto dimanda questo perchè, attualmente, l'alloggio gratuito è concesso o no, a seconda dell'interpretazione dei diversi Corpi di armata ».

RISPOSTA. — « La concessione dell'alloggio gratuito agli ufficiali adibiti alla difesa costiera e ferroviaria residenti in zona di guerra, è regolata da disposizioni del Comando Supremo e dell'Intendenza generale — tra le quali è la circolare 3 ottobre 1916, n. 17624, citata dall'onorevole interrogante — secondo le quali tale concessione è fatta solamente agli ufficiali che facciano parte di unità, reparti e corpi mobilitati, dislocati nella zona di guerra, e purchè non risiedano nella località dove risiedevano prima della guerra o della chiamata alle armi.

« Quindi l'essere l'alloggio concesso, o no, può dipendere dall'essere gli ufficiali addetti ad uno piuttosto che ad altro servizio.

« Recentemente è risultato che non tutti i Corpi che provvedono alla difesa costiera adriatica applicavano esattamente le suindicate prescrizioni, epperò si è già disposto affinché il trattamento fosse uniformemente regolato come è prescritto.

« Il ministro

« GIARDINO ».

Toscano. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere se non creda necessario, nell'interesse della Sicilia, disporre che il limite consentito alle spedizioni a piccola velocità con carro completo sia portato a 800 chilometri ».

RISPOSTA. — « Alla disposizione che vieta i trasporti a piccola velocità a carro com-

pleto a distanze superiori agli 800 chilometri sono state recentemente stabilite delle eccezioni per parecchie categorie di merci, allo scopo di permettere lo scambio specialmente di quelle derrate e di quelle materie che si producono in modo particolare in certe regioni e per il cui approvvigionamento le località di consumo debbono necessariamente rivolgersi a queste, anche se situate a distanze notevoli.

« Tra le merci formanti oggetto delle suddette eccezioni, è compresa la massima parte di quelle prodotte in Sicilia. Ritengo

quindi che, nell'interesse delle produzioni di quella regione, non vi sia ora bisogno di provvedimenti.

« *Il ministro*

« RICCARDO BIANCHI ».

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1917 — Tip. della Camera dei Deputati